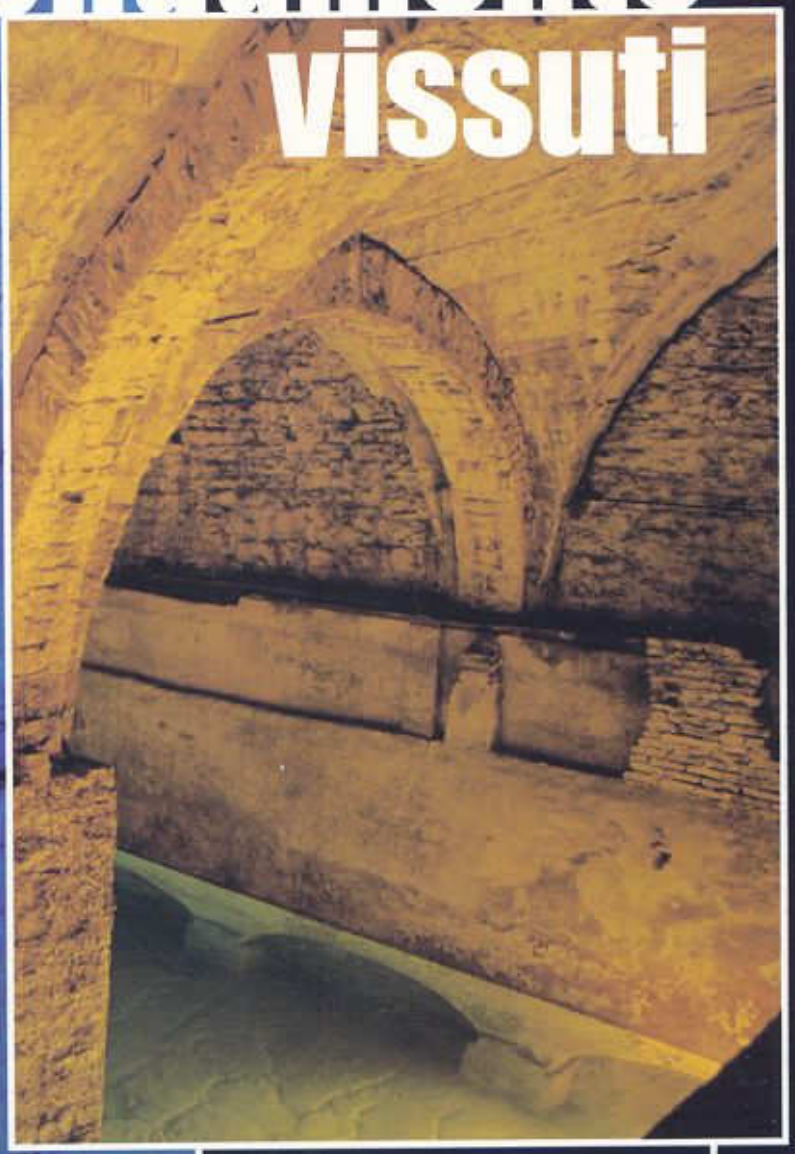
30 anni profondamente vissuti



GRUPPO
SPELEOLOGICO
BERGAMASCO
LE NOTTOLE

L'IMPRONTA
EDIZIONI

GRUPPO SPELEOLOGICO BERGAMASCO

LE nottole

30 anni profondamente vissuti

Gruppo Speleologico Bergamasco "Le Nottole"

In copertina	*Fontana del Lantro*
Grafici e rilievi	*Gruppo Speleologico Bergamasco Le Nottole*
Fotografie	*Gruppo Speleologico Bergamasco Le Nottole* *Le fotografie a pagina 33 - 36 - 41 - 59 (in basso) - 61 sono di Cesare Mangiagalli*
Progetto grafico	*Renata Zambelli*
Impianti fotolitografici	*L'Impronta Edizioni*
Stampa e Rilegatura	*L'Impronta Edizioni*

Settembre 2000

Prefazione 5

Capitolo I
Due amici da ricordare 6

Capitolo II
Cronologia essenziale 9

Capitolo III
Ritorno alle origini 13

Capitolo IV
Attività speleologiche 18

Capitolo V
Di grotta in grotta 25

Capitolo VI
Abisso la Dolce Vita 28

Capitolo VII
Una miniera di grotte 34

Capitolo VIII
Nottole migratorie 38

Capitolo IX
Tabella attività speleologiche 40

Capitolo X
Eventi 46

Capitolo XI
Primi uomini 47

Capitolo XII
Le Mura veneziane 51

Capitolo XIII
Chi di noi? 57

Capitolo XIV
La primula rossa 60

Capitolo XV
Le Grotte delle Meraviglie 64

Capitolo XVI
Estate vivi la tua città 67

Capitolo XVII
Rifugi antiaerei 68

Capitolo XVIII
Riapriranno le Grotte delle Meraviglie? 70

Capitolo XIX
Le nostre sedi 71

Capitolo XX
Partecipazioni a convegni 73

Capitolo XXI
Pubblicazioni 75

Capitolo XXII
Elenco numeri Nottolario 77

PREFAZIONE

Nevio Basezzi

Trent'anni di storia del Gruppo Speleologico Bergamasco Le Nottole rappresentano per molti di noi un lungo arco di vita e di esperienze che hanno in qualche modo segnato la nostra esistenza individuale e lasciato un'impronta nella storia e nella vita culturale della comunità in cui abbiamo operato.

L'avvicendarsi delle esplorazioni nelle cavità naturali della bergamasca ha contribuito negli anni ad arricchire la conoscenza del patrimonio naturalistico della nostra provincia.

Lo studio di grotte già conosciute e l'esplorazione di nuove cavità ha consentito di aggiornare costantemente, con nuovi dati scientifici, il catasto speleologico della bergamasca e di migliorare gli orizzonti della ricerca nei vari settori, legati ai fenomeni carsici del nostro territorio.

Lo sviluppo più recente della speleologia urbana ci ha permesso di svolgere un ruolo importante nella riscoperta e nella valorizzazione del centro storico della nostra città fornendo un valido contributo allo studio ed alla conoscenza dei sotterranei delle mura veneziane di Bergamo e dei suoi antichi acquedotti.

Le attività didattiche e le visite guidate svolte in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Bergamo hanno conferito alla nostra attività un ruolo importante che si è andato consolidando di anno in anno nella vita culturale della Comunità Bergamasca.

Questa pubblicazione vuole offrire al lettore una sintesi delle tappe più significative conseguite in questi trent'anni dal Gruppo Speleologico Bergamasco Le Nottole.

Si rivivono le emozioni delle prime scoperte, le difficoltà delle spedizioni più impegnative, le alterne vicende di una vita sociale che non ha mai perso l'entusiasmo per la scoperta del mondo sotterraneo ed infine le soddisfazioni per i risultati ottenuti.

Questa pubblicazione è l'ultima tessera di un mosaico costruito pazientemente in trenta lunghi anni di attività.

Alle soglie del terzo millennio, mentre fissiamo nella memoria il nostro passato, invitiamo tutti coloro che sono affascinati dal misterioso mondo della speleologia ad unirsi alle "Nottole" in una nuova affascinante avventura.

Capitolo I

DUE AMICI DA RICORDARE: BRUNO E GIORGIONE

Fedora Vanelli

Desidero ricordare, all'inizio di questa pubblicazione, i nostri cari amici e soci Bruno Signorelli e Giorgio Nava che

ci hanno lasciato a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro lo scorso anno.

Scrivere di loro mi mette a disagio perché non vorrei cadere nella retorica, sicuramente non gradita né a Bruno né a Giorgio, o forse perché mi sento incapace di esprimere ciò che ho provato di fronte alla loro malattia e poi alla loro morte.

Difficile trovare le parole adatte per ricordare queste care persone, così diverse tra loro, che mi hanno onorato della loro amicizia: faticosamente cerco di accettare la loro assenza, sono gelosa dei miei ricordi e li vorrei serbare solo per me, nel profondo del mio essere.

Mi tornano in mente: piccoli gesti, risate genuine, battute, incontri, anche scontri, serate trascorse insieme a discutere, in modo fraterno, per l'arricchimento di entrambi.

Faccio fatica a scrivere, ma conto sulla comprensione di tutti specialmente di quegli amici che si sono arresi e non sono riusciti a fermare i loro pensieri sulla carta...

Bruno se n'è andato al tramonto di una piovosa giornata di maggio, lunedì 17, Giorgio alla fine di una calda giornata di luglio, lunedì 26: che angoscia, ancora di lunedì.

Ho conosciuto Bruno Signorelli, nostro vice presidente, nel lontano 1983, egli era socio del Gruppo sin dal 1979: un veterano quindi. Mi ha coinvolto nel gruppo poco alla volta, fino a farmi accettare il suo posto di segretario...

Con il passare del tempo, egli si era dedicato sempre più alla speleologia urbana, conosceva tutti gli antri di Città Alta, dove era nato, aveva giocato e abitava con la sua bella famiglia: la dolce Margherita, sua moglie, che tanto amava, gli adorati figli: Luca, Sonia e Zelda, l'ultima, la coccolina.

Bruno era una persona semplice,

discreta, intelligentissima, squisita nelle relazioni umane, ma nello stesso tempo egli era schivo e riservato, non prevaricava mai! La sua mente sempre in fermento: "Dobbiamo fare questo: portare avanti questo ritrovamento, sistemare quello...", non si arrendeva mai; ha stimolato la nostra pigrizia, obbligandoci sempre ad innovarci ed a guardare avanti.
Quanti ricordi... Arrivava in sede con il suo cappellino calato sulla testa che immancabilmente dimenticava sulla mia scrivania... e naturalmente s'arrabbiava... Ricordo di lunghe chiacchierate che avvenivano dopo la chiusura delle sede, prima di uscire insieme a bere qualcosa per finire la serata...
Faccio fatica a ricordare fatti od episodi particolari... forse perché tutto con lui era particolare. Eppure la sua presenza è sempre viva in me. Tutti hanno apprezzato Bruno e la sua vivacità ideativa che ha arricchito il patrimonio culturale del nostro gruppo.
Pur essendo ammalato da tempo se n'è andato così in fretta, ancora quando mi capita di essere in difficoltà su certi problemi, mi viene naturale alzarmi per telefonare, per chiedere... a Bruno, ma... Bruno non c'è più! Grazie Bruno per quanto mi hai fatto conoscere ed insegnato, per quanto hai creduto in questa attività educativa e culturale.
Giorgio faceva parte del nostro gruppo dal 1986. Sapete perché era chiamato affettuosamente Giorgione: per la sua imponente mole. Quando lo conobbi pesava circa 120-130 kg, un gigante buono: indossava, per comodità, le salopette e gli zoccoli...
Giorgione era sempre allegro, ciarliero, pronto alla battuta, ogni tanto esplodeva in urli... era il modo di sfogare la sua esuberanza.
Faceva parte di tanti altri gruppi (protezione civile, radioamatori ecc.), non stava mai fermo, dava una mano a tutti, aiutava tutti con grande semplicità, ma con vera competenza.
Ricordo quando arrivava in sede e chiedeva a Lidia la sua "tangente"... una caramella morbida..., oppure quando accompagnava i bambini del CRE a vedere le cannoniere...e trovava per loro da raccontare sempre qualcosa di fantasioso.
Giorgione è morto giovane, colpito da un male incurabile.
Era agosto dello scorso anno quando ci disse che doveva essere ricoverato alcuni giorni per una serie di esami... era dimagrito, ma era anche a dieta per curare il diabete... sembrava non fosse preoccupato... forse non lo era davvero perché quando si è giovani non si pensa alla morte e poi egli era il ritrat-

to della salute...
Ricordo Giorgione nella sua stanza d'ospedale: era stato operato... tutto bene... mi accolse con un sorriso e la battuta di sempre: "Anche questa è andata"...
Purtroppo poco alla volta le cose peggiorarono in modo repentino: egli era a conoscenza della gravità del suo male, ne era cosciente, ma forse, come tutti, sperava in un miracolo...
Non era più il gigante buono, era dimagrito di molto,... ma era sempre un gigante di bontà.
Lo ricordo a casa sua: seduto sul divano, mi strinse la mano, con grande sforzo per nascondere i segni della malattia: la larga tuta sportiva lo aiutava in questo estremo tentativo.
Due battute, due risate delle sue; riuscimmo a parlare di tutti. La sua voglia di vivere trasparve da ogni gesto, dalle sue parole che non mancavano di pensare al futuro.
Una più arguta battuta e Giorgione rise di cuore...
Poi si aggravò sempre più... Preferì non vedere più nessuno...
Non rividi Giorgione vivo...

Bruno, Giorgio se ne sono andati silenziosamente, in punta dei piedi, lasciando un vuoto incolmabile nelle loro famiglie e nel nostro gruppo, ma il loro ricordo, la loro simpatia, la loro umanità rimarranno indelebili nel mio animo e in quello di tutti coloro che li hanno conosciuti.

...Letting the days go by,
let the water hold me down
Letting the days go by,
water flowing underground
Into the blue again,
after the money's gone
Once in a lifetime,
water flowing underground...

D. Byrne, "Once in a lifetime"
(da: Talking Heads - Remain in light - 1980)

CRONOLOGIA ESSENZIALE

1969 Fondazione del gruppo.
Sede presso il Bar Suardi di Via Suardi, Bergamo.

1971 Prima esplorazione "Lacca Dadine" presso i colli di S. Fermo e imbrigliamento della vena acquifera nel "Buco dei Morti" su incarico del comune di S. Omobono Imagna.

Inizia l'attività didattica nelle scuole.

1972 Mostra di Speleologia c/o la galleria "Il Forno" in Via B.go S. Caterina a Bergamo dal titolo "Mondo Sotterraneo da conoscere e rispettare".

1973 Trasferta in Puglia a Bisceglie (BA) per collaborare ad attività di ricerca nella Grotta di Santa Croce con la locale Biblioteca Civica.

1974 Fusione tra il Gruppo Nottole ed il Gruppo Speleologico Bergamasco con la costituzione del Gruppo Speleologico Bergamasco Le Nottole con Sede presso il Museo di Scienze Naturali di Bergamo.

Iniziano le ricerche ed i rilievi nei sotterranei delle Mura Veneziane.

1975 Continuano le ricerche nei sotterranei delle Mura Veneziane su incarico dell'Azienda Autonoma di Turismo.

Sotto la direzione dell'Arch. Sandro Angelini sono effettuati lavori di scavo nella Rocca di Bergamo per evidenziare i resti d'epoca romana.

1976 Esplorazione e rilievi sotterranei nella Rocca e nel Castello di S. Vigilio

Inizia la campagna di scavo nella grotta "Tomba dei Polacchi" a Rota Imagna.

1977 Esce il volume a cura dell'Azienda Autonoma di Turismo "Le Mura di Bergamo" per la redazione del quale basilare si è rivelato il contributo del Gruppo Nottole.

Prosegue la campagna di scavo nella "Tomba dei Polacchi".

1978 Inaugurazione della nuova sede presso il Chiostro del Carmine in Via Colleoni in Città Alta.

1980 E' pubblicato il volume "Rilievi e disegni delle Mura Veneziane" a cura del Collegio dei Geometri della Provincia di Bergamo. Anche qui il nostro contributo di ricerca e documentazione delle strutture militari sotterranee si rileva di basilare importanza.

1981 Presso la nuova sede è organizzata una mostra di disegni dei ragazzi delle Scuole Medie di Bergamo e provincia dal titolo "Le Mura di Bergamo"

1982 Nell'ambito della continua e proficua collaborazione con il Comune di Bergamo si dà inizio a visite guidate organizzate nell'ambito della nuova iniziativa "Estate vivi la tua città".

1983 Riapertura al pubblico delle "Grotte delle Meraviglie" di Zogno.

1984 Organizzazione a Bergamo del XI° Convegno di Speleologia Lombarda presso la sala di Geologia del Museo di Scienze Naturali con la pubblicazione degli atti relativi.

1986 Le "Grotte delle Meraviglie" sono acquisite dal Gruppo Speleologico Bergamasco Le Nottole grazie ad un lascito delle sorelle Zanchi proprietarie del fondo.

1988 Presso il Chiostro del Carmine è organizzato il I° Speleo Incontro Lombardia '88.

1989 Gemellaggio con il gruppo speleo Belga 3W nostro ospite a Bergamo.

Presso le Terme di Gaverina è organizzato il II° Speleo Incontro Lombardia '89.

1990 Nel IV Centenario della conclusione dei lavori per la costruzione delle Mura Veneziane Le Nottole organizzano presso il Teatro Sociale una mostra di disegni e foto dal titolo "400 Anni Dopo".

Inizia la pubblicazione regolare del "Nottolario" organo di stam-pa e di diffusione delle esperienze del nostro gruppo.

1991 Trasferimento della Sede in Via B.go S. Caterina n° 2.

1992 Completamento dei lavori di pulizia e recupero della "Fontana del Lantro" con successiva riapertura al pubblico.

A coronamento di oltre dieci anni di studi esplorazioni e ricerche è pubblicato con il patrocinio del Comune di Bergamo e il finanziamento del gruppo Italcementi S.p.A., il volume "Gli antichi Acquedotti di Bergamo".

1994 Conclusione dei lavori d'esplorazione e rilievo presso il "Bus del Gombet".

Conclusione delle esplorazioni presso la "Nala di Sciupì".

I° campo estivo di ricerca sul monte Alben.

Inizio esplorazioni nelle fratture di Costa di Medile.

Esplorazione dei rifugi antiaerei di Dalmine, Bergamo e Albino con la loro apertura al pubblico.

1995 Inaugurazione della nuova sede presso il Castello della Marigolda di Curno.

Inizio esplorazioni cavità naturali nelle miniere di Gorno.

Inizio ricerche Speleologiche nelle miniere dell'Arera.

II° campo estivo sul monte Alben.

Visita del gruppo speleologico parigino Societè des Humanoides Cavernophiles.

Esplorazione dei rifugi antiaerei di Ponte S. Pietro.

1996 I° campo estivo di ricerca sul monte Arera.

Partecipazione alla Mostra *"Storie di Ghiaccio di Pietre e di Foreste. Milioni d'anni fa tra Presolana e Sebino"* - Cerete (BG).

La costanza nella ricerca sul monte Arera dà i suoi primi importanti risultati con il ritrovamento degli abissi "Frank Zappa" e "Demetrio Stratos".

Scoperta del complesso ipogeo "La Dolce Vita" con esplorazioni fino a –340 m.

1997 Partecipazione all'incontro nazionale di Speleologia "Speleopolis" a Casola Valsenio (FO) con la Mostra Fotografica sulle nuove scoperte in Arera.

Scoperta di nuove diramazioni dell'abisso S. Barbara.

Prosecuzione fino a –200 m della "Laca di Muradei".

1998 Scoperta della Crevazza Fruttari, esplorata fino a -117 m.

RITORNO ALLE ORIGINI

Luca Dell'Olio

Correva l'anno 1969 quando per le insondabili mire del destino entravano nella mia vita, prima quasi in sordina e poi prepotentemente, le grotte, i pozzi, i sotterranei, le miniere e quant'altro ai comuni mortali non passava nemmeno per la mente.

Era una fredda notte dell'inverno del 1969 quando, una volta chiuso il bar di cui ero proprietario, con il solito gruppo di amici mi diressi verso la Valle Brembana in cerca di una pizzeria ancora aperta a tarda ora.

Il vagabondaggio ci portò prima a Sedrina e poi nell'abitato di Ubiale. Non so ancora come, ma il nostro girovagare ci condusse sulla strada sterrata che conduceva al Monte Ubione, ben sapendo che lì, in ogni modo, non avremmo certo trovato da mangiare, una strana curiosità però ci guidava.

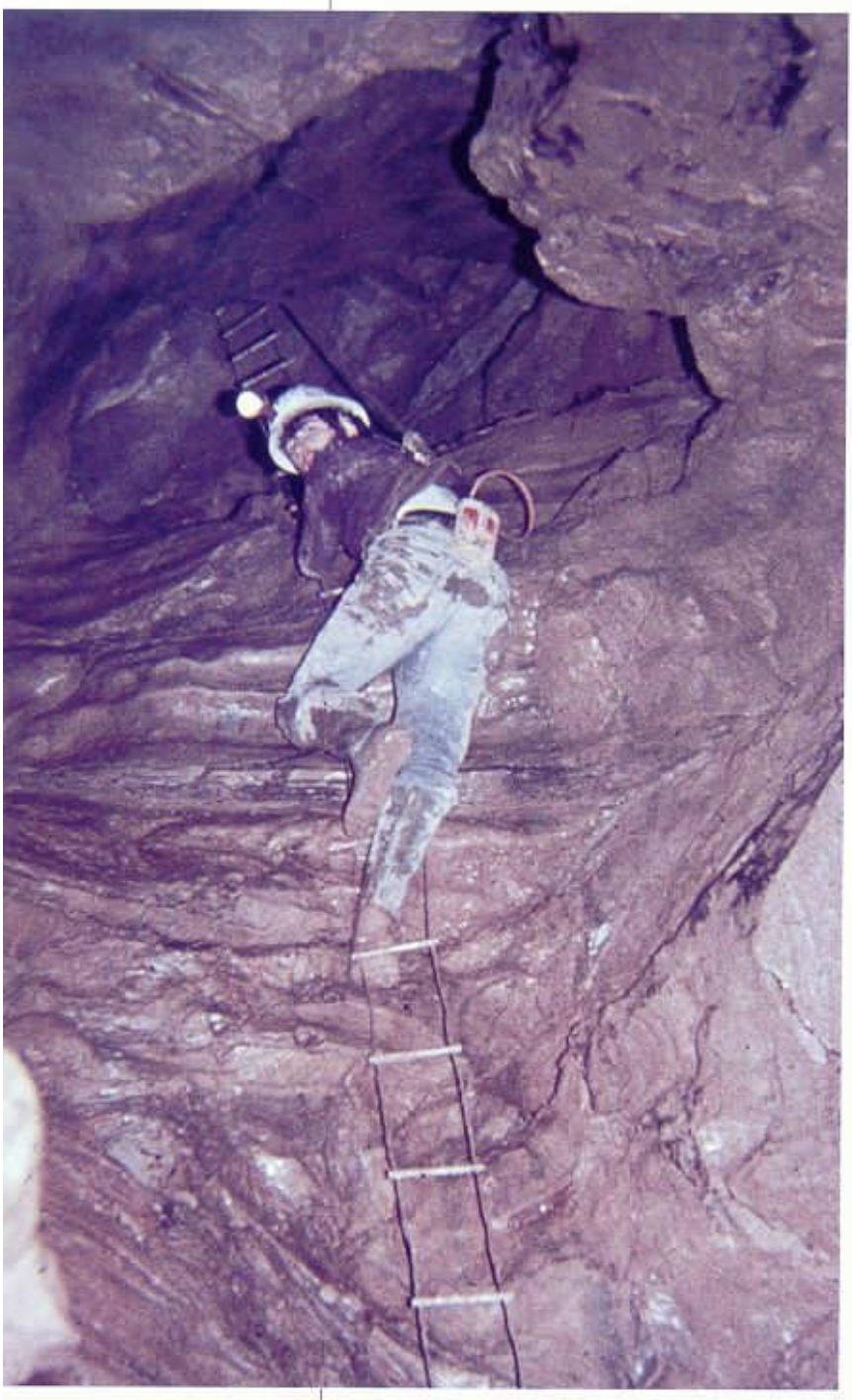
Dopo alcuni chilometri osservammo incuriositi alcuni grandi buchi neri che si aprivano nel fronte della parete rocciosa fronteggian-

◀ Gròta dè val D'Adda parte terminale

Büs di Tàcoi

te la strada. Il desiderio di vederli da vicino era forte, ma l'oscurità purtroppo, ormai impenetrabile.
Rientrammo a casa trepidanti, nell'attesa del mattino successivo quando, ormai tutti d'accordo, ci ritrovammo e commentando quello che la notte era apparso alla luce dei fari decidemmo di

Büs del Gombét (Ponteranica alta)



ritornare per sanare la nostra curiosità.
Avevamo già capito che non ci si poteva orientare in quelle buie aperture così a mani nude, senza una minima protezione, ci attrezzammo quindi con delle torce elettriche, dei caschi da muratore e un paio di corde.
Con questo "equipaggiamento" di fortuna eravamo pronti a tentare l'avventura esplorativa nei "buchi neri" visti nelle falesie di Ubiale.
La spedizione di quella prima "storica" esplorazione, era composta dal sottoscritto e dagli amici Costante Fiorona, Alfredo Sighieri e Luigi Calzolari.
Con nostra amara sorpresa alla luce del giorno i grandi buchi neri si rivelarono essere degli ingressi a delle antiche

cave di marna ora abbandonate.
Vi ci avventurammo comunque, anche se i sogni della sera precedente si erano affievoliti, quando improvvisamente il nostro desiderio di tesori si avverò, i cunicoli artificiali della miniera intersecavano alcune gallerie naturali.
Fu proprio esplorandole che scoprimmo i veri tesori di cui eravamo alla ricerca, ricchi fenomeni di concrezionamento si susseguivano davanti ai nostri occhi, stalattiti, stalagmiti drappeggi, forme dalle apparenze morbide e delicate, ma formate nel corso dei millenni dall'acqua sulle rocce.
La scoperta ci lasciò affascinati ed entusiasti, convincendoci a perseverare in quest'esperienza.
I racconti di quanto si era presentato davanti ai nostri occhi, fecero nuovi proseliti e ben presto al gruppo si aggiunsero nuovi amici, da Mino Zampieri a Nevio Basezzi, da Fiorella D'Alessandria a Bruna Gamba, ed altri ancora, si aggiunsero al primo sparuto gruppo per partecipare alle spedizioni successive e alla stesura del primo Statuto Associativo.
Si decise di chiamare il sodalizio "Gruppo Speleologico Le Nottole", con un chiaro, ed inequivocabile riferimento, ad un tipico chirottero, frequentatore assiduo delle grotte, così come noi eravamo ansiosi di diventare.
Tra le prime nuove esplorazioni ricordiamo con particolare nostalgia quella del 1971 nella Lacca Dadine sui Colli di S. Fermo.
Le attrezzature con cui ci avventuravamo erano di certo primitive, ma il nostro entusiasmo era alle stelle e veniva premiato con il ritrovamento di alcuni interessantissimi fossili ottimamente conservati di Chlamis Thiollieri conchiglie della famiglia dei lamellibranchi e di alcuni scheletri di chirotteri.
In quell'anno, a forza di peregrinare tra le grotte della Valle Imagna, qualcuno deve averci notato, perché ci fu affidato un incarico dal Comune di S. Omobono.
Ci venne, infatti, chiesto dall'Amministrazione Comunale di imbrigliare le acque di una sorgente all'interno della grotta Buco dei Morti per potenziare la portata dell'acquedotto municipale.
L'operazione, anche se la nostra esperienza era limitata, riuscì perfettamente.
Quest'incarico, forse un po' strano per degli speleologi, fu però sicuramente utile, come molti altri in seguito svolti, ad avvicinare la nostra attività alla gente comune e a farci guardare con affetto e curiosità anche da coloro che non conoscevano questa scienza del mondo sotterraneo.
Proseguirono nel frattempo le esplorazioni di nuove cavità ed iniziò ufficialmente anche l'attività didattica del gruppo con proiezioni, conferenze e visite guidate in grotta rivolte sia alle scuole della città e della provincia, che fuori.
L'anno 1972 si chiuse con una mostra presso la galleria "Al Forno" in Via B.go S. Caterina dal titolo "Mondo Sotterraneo da conoscere e rispettare".
La mostra fu inaugurata dal compianto Prof. Antonio Valle Direttore del Museo di Scienze Naturali di Bergamo e chiusa da un'interessante conferenza del conservatore Rocco Zambelli.
L'evento suscitò notevole interesse, sia tra gli addetti ai lavori che tra la popolazione, raccogliendo migliaia di visitatori.
Con il passare degli anni, l'entusiasmo crebbe sempre più, e di pari passo s'in-

crementò il numero delle grotte esplorate, così come, sempre più numerose, ci giungevano richieste da vari enti e associazioni, per spiegare, in scuole d'ogni ordine e grado le nostre esperienze e scoperte.

E' del 1973, l'arrivo di un formale invito da parte della Biblioteca Civica di Bisceglie (BA), a recarsi presso di loro per partecipare alla campagna di ricerca e studi nella Grotta di Santa Croce, che fruttò notevoli risultati soprattutto per il costituendo museo locale.

Pure in questo caso l'entusiasmo e lo spirito di collaborazione tra i soci, consentì di vivere una bella esperienza ...in trasferta.

L'anno successivo fu sicuramente ricco di fatti d'importanza basilare per il gruppo.

E' di quell'anno, infatti, la fusione delle Nottole con lo storico Gruppo Speleologico Bergamasco, pioniere della speleologia nella nostra provincia.

Fu proprio a seguito di questa fusione, che il gruppo assunse il nome di Gruppo Speleologico Bergamasco Le Nottole e portò la sua Sede Sociale ufficiale presso il Museo di Scienze Naturali E. Caffi di Bergamo.

Le ricerche e gli studi proseguirono senza sosta e ci permisero di partecipare sempre in quell'anno al XII° congresso Nazionale di Speleologia tenutosi a S. Pellegrino Terme presentando un importante studio sulle sorgenti intermittenti delle Valle Imagna.

Verso la fine di quell'anno, un importante fatto di cronaca ci coinvolse. Un ragazzo sparì da casa e tutti gli sforzi per ritrovarlo furono vani; a qualcuno venne in mente che poteva essersi nascosto in uno dei numerosi buchi che si aprono nella cinta muraria che circonda Città Alta. A questo punto chi altri chiamare, se non quei ragazzi, che per passione e con un po' di pazzia, amano infilarsi in piccoli buchi oscuri che si aprono qua e là nelle nostre valli?

L'idea funzionò e fummo proprio noi a ritrovare il ragazzo, ormai quasi in fin di vita a causa di una grave carenza d'ossigeno, rintanato sul fondo di un'antica cannoniera vicino alla Porta di S. Giacomo.

Quell'episodio segnò una svolta nei nostri interessi e negli sviluppi futuri del nostro gruppo, cominciammo, infatti, ad interessarci dell'esplorazione, dello studio e della riscoperta delle fortificazioni delle Mura Veneziane che circondano la nostra città.

Venimmo, infatti, chiamati a far parte del gruppo di studio che avrebbe lavorato alla stesura dell'importante pubblicazione dal titolo "Le Mura di Bergamo" patrocinata dall'Azienda Autonoma di Turismo di Bergamo e che vide la luce tre anni più tardi.

Il nostro compito fu quello di localizzare gli ingressi dei sotterranei, rilevarli, fotografarli e studiarne la struttura e le funzioni.

A seguito di questi risultati, e del riconosciuto valore della fortificazione veneziana nel contesto storico – culturale della città, ci vennero via via richiesti interventi didattici e visite guidate sempre più frequenti.

Il nostro compito era svelare i segreti nascosti del sottosuolo cittadino a scolaresche e a gruppi desiderosi di "approfondire" (è proprio il caso di dirlo) la loro conoscenza del territorio della città e la sua storia.

Dalle cavità naturali ai sotterranei del centro storico, l'esperienza del gruppo si andava arricchendo man mano di nuovi risultati e d'attività sempre più impegnative.
Ci attendevano, infatti, altre esperienze e nuovi ritrovamenti. Le grotte ci svelavano le tracce dei nostri antenati preistorici e dalle cannoniere venete passammo ad esplorare gli antichi acquedotti di Bergamo, con la speranza mai sopita che il futuro ci riservasse qualche abisso... da primato!
Anche le procedure di spostamento in grotta e nelle cavità artificiali andavano aggiornandosi e le nostre scalette d'alluminio stavano diventando un lontano ricordo con l'avvento d'attrezzature più sofisticate e di tecniche di progressione cosiddette "su corda" sempre più aggiornate.
In queste poche righe ho voluto tracciare una breve cronistoria, un viaggio a ritroso nei primi dieci anni di vita del nostro gruppo.
Di quel periodo mi rimane la soddisfazione di aver trasformato l'entusiasmo e l'affiatamento di un pugno di amici in un gruppo organizzato che superando non poche difficoltà e traversie rimane instancabile sulla scena da un trentennio... una vita!
Ad altri amici che col tempo si sono uniti a noi portando nuove esperienze e condividendo le nostre il compito di ricordare le tappe successive.

ATTIVITÀ SPELEOLOGICA 1964-1984

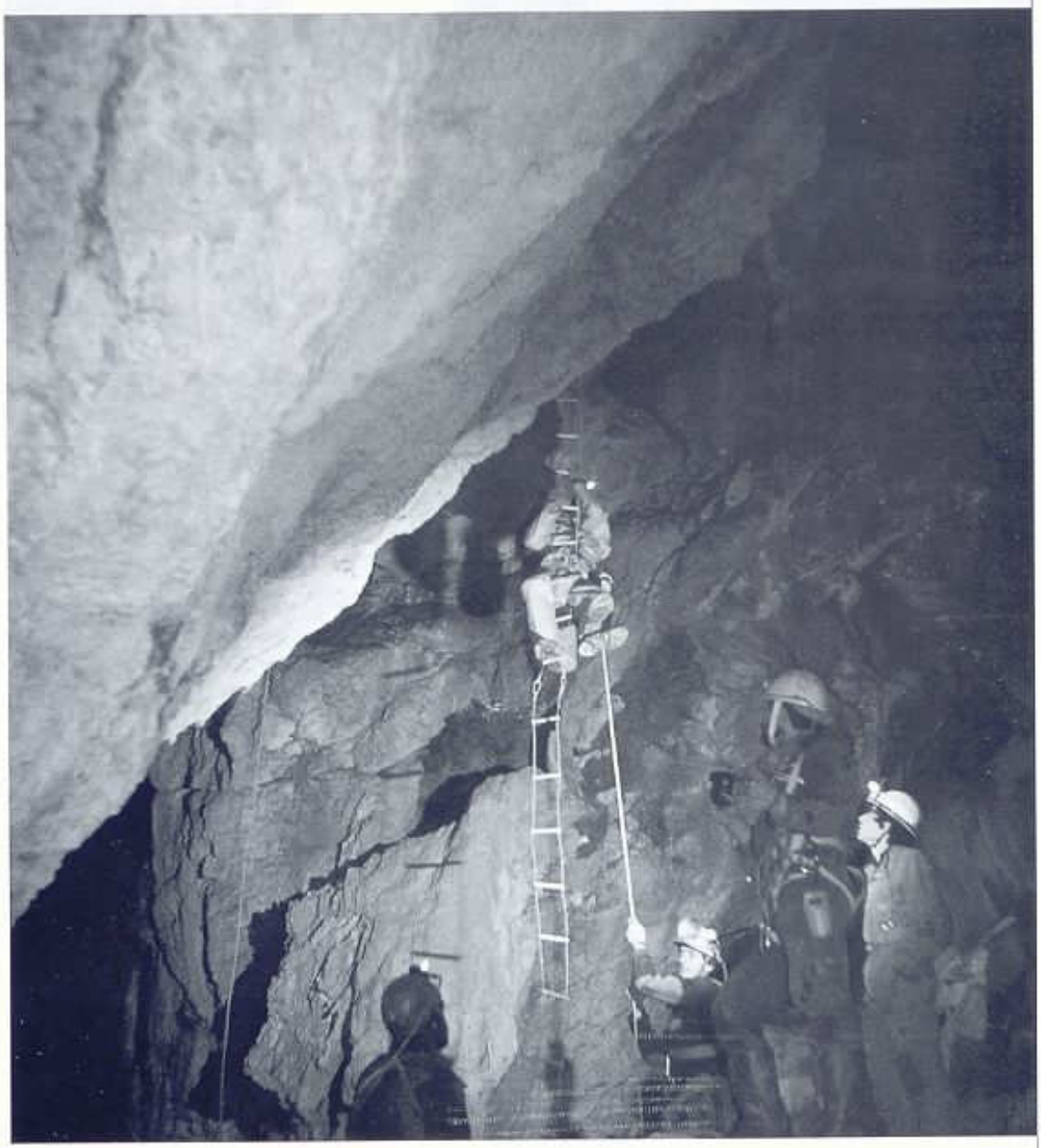
Luca Dell'Olio

I primi passi del Gruppo Speleologico Le Nottole nel lungo cammino della ricerca speleologica prendono il via nel 1969 anno di fondazione.
Già nel 1971 inizia la collaborazione con alcuni soci dello storico Gruppo Speleologico Bergamasco, cui si deve la stesura del primo catasto delle cavità carsiche presenti sul nostro territorio.
Di questo gruppo facevano parte valenti speleologi tra cui Rocco Zambelli, già curatore della sezione geologica del Museo di Scienze Naturali "Enrico Caffi", Franco Frigeni e Ugolino Ugolini.
Seguirà poi, nel 1974, la fusione tra i due gruppi, e la nascita ufficiale del Gruppo Speleologico Bergamasco Le Nottole con sede presso il Museo di Scienze Naturali di Bergamo.
Le Nottole in quegli anni sono tra i dodici gruppi lombardi fondatori dell'Ente Speleologico Lombardo alla cui presidenza è eletto il Prof. Giuseppe Nangeroni e il nostro gruppo ricopre l'incarico di curatore del Catasto Speleologico Bergamasco.
In questa veste, compiamo una approfondita revisione dei dati catastali relativi alle cavità del territorio bergamasco, pubblicando le anomalie riscontrate, in un lavoro monografico nel corso dell'XI° Convegno di Speleologia Lombarda, organizzato a Bergamo dal nostro gruppo, nel 1984.

Resoconto delle attività svolte nelle cavità carsiche

	GROTTA LOCALITA'	N° CATASTO	ATTIVITA' SVOLTE
1971	Lacca del Berù	LO 3532	Rilievo e studio geo-morfologico
	Buco della Valletta (sotto la Cornabusa)	LO 3613	Nuova esplorazione con rilievo topografico Indagine idrogeologica e studio geo-morfologico
	Lacca Dadine	LO 1124	Rilievo e studio geo-morfologico Ritrovamento di fossili
	Büs del Gombèt	LO 3600	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico Ritrovamento di fossili
1972	Büsa Gronloè	LO 3601	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
	Grotta Torre	LO 3602	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico

	Büs del Porter	LO 3603	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
1973	Tomba dei Polacchi	LO 1003	Rilievo e studio geo-morfologico Ritrovamento di reperti archeologici Campagne di scavo del 1975 - 76
	Grotta di Santa Croce	Bisceglie (Ba) Puglia	Rilievo e studio geo-morfologico Cavità celebre d'interesse preistorico Ritrovamento di reperti archeologici
	Gana Garissoni	LO 3604	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
	Büs Carina	LO 3616	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico



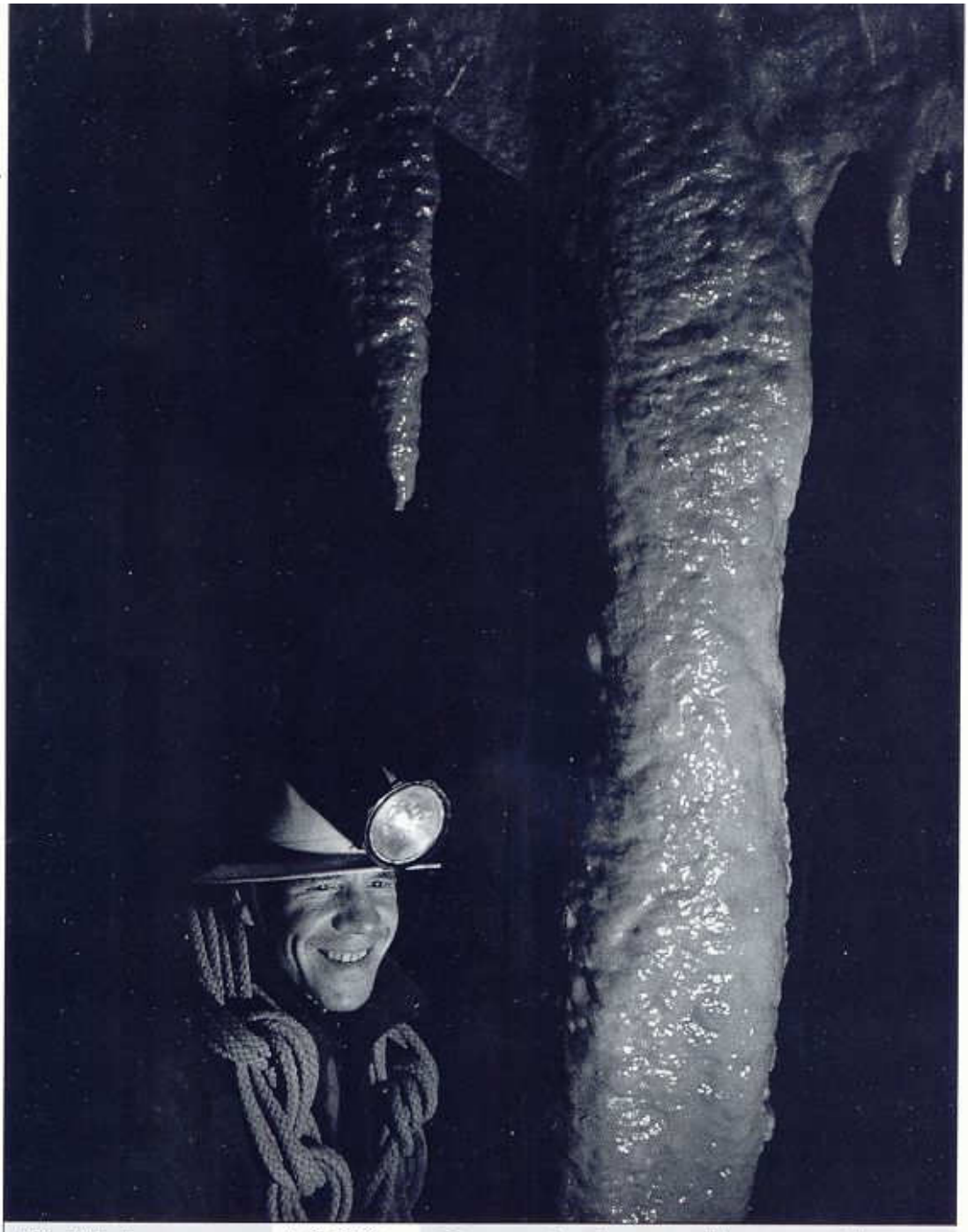
Büs del Castèl (Roncobello)

1974	Grotta dei Morti	LO 1042	Rilievo e studio geo-morfologico Imbrigliamento falda acquifera Ritrovamento di un canino d'Orso Speleo
	Laga del Badea	LO 1172	Rilievo e studio geo-morfologico
	Grotta Val d'Adda	LO 1044	Studio Idrogeologico
	Lacca del Melania	LO 1175	Rilievo e studio geo-morfologico
	Lacca del Colet	LO 1326	Rilievo e studio geo-morfologico
	Gana de la Mulatera	LO 3617	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
	Buco di Costa Cavallino	LO 3620	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico Ritrovamento di reperti archeologici del Paleolitico Superiore

Grota de Val d'Adda

1975	Büs del Andrea	LO 3611	Rilievo e studio geo-morfologico Cavità d'interesse archeologico
	Büs del Tabac	LO 3612	Rilievo e studio geo-morfologico Cavità d'interesse archeologico
	Büs del Cunì	LO 3535	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico Ritrovamenti preistorici e neolitici
	Büs del Frec	LO 3614	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
	Laga di Moss	LO 3615	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
	Büs sota la Corna	LO 3618	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
	Fessura della Valletta	LO 3619	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
1976	Grotta Bassa	LO 1149	Rilievo e studio geo-morfologico
	Caverna Alta	LO 1150	Rilievo e studio geo-morfologico
	Grotta Bassa	LO 3621	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico Cavità d'interesse archeologico
	Grotta Alta	LO 3622	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
	Lacca del Prato	LO 3623	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
	Lacca del Noce	LO 3624	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
	Buco delle Cascine Vecchie	LO 3625	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
	Lacca di Tombe	LO 3626	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
	Lacca del Pirù	LO 3627	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
	Büs del Cornù	LO 3628	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
	Lacca Dadino	LO 3630	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
	Lacca Cabblerù	LO 3638	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
1977	Laga di Villa Nichetti	LO 1497	Rilievo e studio geo-morfologico
	Büs de l'Acqua	LO 3574	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
	Büs del Paier	LO 3640	Rilievo e studio geo-morfologico Cavità d'interesse archeologico

Gròta de Val d'Adda



Büs di Lader	LO 3639	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
Grotta Grande dei partigiani	LO 3655	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
Grotta Piccola dei partigiani	LO 3656	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
Büs de Passà	LO 3657	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
Büs del Liss	LO 3658	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
Büs di Laur	LO 3659	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico Ritrovamenti d'interesse preistorico

	Büs (Ubiale)	LO 3660	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
	Riparo sotto la Roccia	LO 3661	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
	Büs de la Ripa	LO 3662	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
	Grotta Ville Rosse	LO 3663	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
	Laga de la Plazola	LO 3670	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
	Büs del Fenel	LO 3684	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
1978	Büs de la Rana	LO 1061	Nuova esplorazione
	Büs di Galine (Solmarina)	LO 3530	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico Cavità d'interesse archeologico
	Büs di Cagnù	LO 3531	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
	Büs del Coren	LO 3572	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico Ritrovamenti preistorici e neolitici
	Grotta Sorgente Podrizza	LO 3641	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
	Grotta del Canale	LO 3642	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
	Büs del Moto	LO 3680	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
	Büsa del Cönécc	LO 3681	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
	Büs del Posü	LO 3682	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico Cavità d'interesse archeologico
	Abisso Carlo Bonomi	LO 3713	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico Profondità -142 m. Cavità dedicata allo speleologo Carlo Bonomi delle Talpe di Fiorano al Serio deceduto in un incidente in montagna
1979	Büs de la Ena	LO 3573	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
	Lacca di Lader	LO 3683	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico

	Tana del Loff	LO 3714	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
1980	Buco di Valle Scura	LO 3717	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
1982	Lacca di Monte Ubione	LO 3721	Rilievo e studio geo-morfologico
1983	Buco del Corno	LO 1219	Rilievo e studio geo-morfologico Elaborazione del progetto di valorizzazione scientifico – turistica su incarico del Comune d'Entratico
1984	Büs de la Volp	LO 3725	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico
	Grotta del Pizzidente	LO 3747	Nuova esplorazione con rilievo topografico Studio geo-morfologico

Tutte le schede catastali delle grotte sono depositate presso il Museo di Scienze Naturali sezione Geologia e sono corredate da rilievi e studi esaurienti.

Laga del Bossoli (Selvino)

DI GROTTA IN GROTTA (LA SECONDA GENERAZIONE)

Giorgio Pannuzzo

All'inizio degli anni '80 la capacità aggregativa dei fondatori del gruppo aveva coagulato un affiatato nucleo di nuove leve piene di entusiasmo e di voglia di novità. "Una frontiera da immaginare" era la nuova Bibbia e il mitico Marguareis era la nuova terra promessa.

Lo spirito di iniziativa di quella generazione (ormai quasi del tutto dispersa) portò nel gruppo una spinta verso direzioni inedite: apertura verso il resto dell'ambiente speleologico locale (tradizionalmente ostile al gruppo, o almeno diffidente); contatti più intensi con le organizzazioni regionali e nazionali; organizzazione dei primi corsi SSI di 1° livello; adozione estesa delle tecniche di sola corda. Si trattò di un vero e proprio salto epocale, condiviso con molti altri gruppi in Italia che passavano dalla speleologia "eroica" a quella razionalmente organizzata. Pur con le inevitabili ingenuità si cominciava a vivere in modo più consapevole la propria attività.

Le uscite degli anni '80 si concentravano principalmente in Valle Imagna col riesame della zona di Valpiana (Bedulita), revisione esplorativa della Nala di Sciupì, della Nala di Rote e della grotta di Val d'Adda. Anche la zona Maresana-Canto Alto diede qualche soddisfazione grazie al Büs del Gombèt e alla scoperta della grotta del Pizzidente. Le ricerche nei dintorni di Selvino fruttarono l'esplorazione del Büs di Macc e della grotta Gozzoviglia (quest'ultima fu "offerta" agli amici di un agguerrito gruppo belga nostro ospite). Il miglior risultato di quegli anni fu ottenuto sul M. Misma con l'Abisso Bonomi (-142m/+34m). A dire il vero l'attribuzione del merito del suo ritrovamento fu oggetto di qualche controversia, ma è stato il nostro gruppo a svolgere tutto il lavoro esplorativo (comprese disostruzioni e risalite) e quello topografico.

Ovviamente ci furono decine di altre uscite non esplorative, battute esterne, ritrovamenti di molte altre cavità di minore interesse.

Verso la fine degli anni '80 il G.S.B. Le Nottole era un gruppo ormai maturo, con una bella sede in un contesto storico a Bergamo Alta, con un notevole serbatoio di risorse umane, con diverse figure guida capaci di trascinare nuove energie in diverse direzioni, con un territorio di notevoli potenzialità esplorative, con una grossa notorietà locale tra i non addetti ai lavori, con un crescente prestigio, persino nell'ambiente speleologico circostante, che ci aveva sempre guardato con aria di sufficienza. In quegli anni fu fondato il "Nottolario": finalmente avevamo una pubblicazione che divulgasse la nostra opera.

Sembrava, insomma, che ci fossero tutte le premesse per l'affermazione

definitiva del sodalizio.
Poi una lunga serie di circostanze negative concomitanti produsse un vero terremoto: dovemmo cercare di corsa una nuova sede, si crearono pesanti fratture tra le diverse anime del gruppo, ci furono anche grosse difficoltà economiche.
In pochi mesi si assottigliò il nucleo che aveva preso in mano le attività esplorative in cavità naturali. Man mano che si disperdevano gli elementi aggreganti spariva con loro il grosso giro di amici e fiancheggiatori che si era creato con gli anni. Alla fine della vicenda restò solo qualche testardo neofita e qualche vecchio affezionato; ormai la quasi totalità dei superstiti era formata da chi si occupava di cavità artificiali e di visite guidate.
Per qualche anno l'uscita in grotta tipica vide squadre ridotte ai minimi termini. Ciònonostante l'attività esplorativa proseguì regolarmente, anzi la carenza di forze costringeva ad essere più costruttivi e determinati rispetto a quanto avveniva in passato.
Nei primi anni '90 ci si concentrò su due grotte: Nala di Sciupì, che raggiunse uno sviluppo di 400 metri col ritrovamento di una serie di rami in risalita (guadagnati grazie ad epiche arrampicate) e Büs del Gombèt che, tramite penose disostruzioni, quasi triplicò il suo sviluppo (380 metri). Quasi sempre la caccia ad altre novità dava invece esiti sconfortanti.
Si cominciò allora a cercare in zone della provincia dalle buone potenzialità, già sfruttate abbondantemente da altri gruppi ma quasi sconosciute per noi. Le ricerche sulle montagne che circondano Oltre il Colle (Alben, Medile, Grem, Menna e Arera), regalarono risultati via via sempre più interessanti.
Il M. Alben (Cornalba) ci costò alcuni campi e parecchie uscite faticose, ma alla fine il bilancio fu un po' misero: una serie di abissetti mai più profondi di 50 metri e un paio di belle grottine.
Ancora oggi qualcuno insinua che il suggerimento che ci spinse lassù fosse in realtà un depistaggio. Ci tornò comunque utile il confronto continuo con l'esplorazione, fino ad allora rara prelibatezza da gustare con parsimonia.
La costa Medile (Valpiana di Serina) ci illuse con l'innumerevole quantità di ingressi soffianti, l'aria prometteva meraviglie e le grotte erano complesse ed articolate. Anche qui alla fine non riuscimmo mai a scendere sotto i -100 m, inoltre si trattava di cavità fondamentalmente tettoniche, che di carsico avevano ben poco.
Nelle viscere del M. Grem (Campello di Gorno) trovammo invece forme di carsismo davvero spettacolari, e ci confrontammo per la prima volta con una realtà quasi sconosciuta: le grotte naturali intercettate e rese accessibili dai sistemi di miniera.
Eravamo al corrente delle stupefacenti scoperte speleologiche nelle miniere di Dossena e della val del Riso, ma eravamo straconvinti che le ulteriori potenzialità fossero prossime a zero. Ci pensarono le nuove grotte (principalmente Büs di Cornagì, 145 m di sviluppo e Abisso S. Barbara, dislivello attuale 130 m) a farci cambiare idea molto in fretta e a trasformarci in entusiasti sostenitori di questo inconsueto tipo di ricerca speleologica.
Era la strada giusta, come avremmo

scoperto più avanti.
Nel frattempo, grazie ai corsi e nuovi arrivi sporadici, anche all'interno del gruppo si era ricreata una buona squadra di esploratori entusiasti: la situazione era propizia per una svolta decisiva.
Il M. Arera (Oltre il Colle, località Zambla) era stato già oggetto di qualche sterile battuta esterna, ma sembrava troppo indagato per offrire novità, quando invece tornammo per verificare alcune segnalazioni trovammo anche qui delle stimolanti sorprese che ci convinsero ad insistere. Nuove indicazioni dei locali furono fruttuosamente controllate, la revisione di grotte già catastate permise di trovare prosecuzioni inedite, le ricerche in miniera e a tavolino portarono al ritrovamento di una sequenza spettacolare di nuove cavità, ognuna delle quali era più complessa e promettente della precedente: una vera e propria esplosione.
Tralasciando le grotte di dislivello inferiore ai 100 metri si possono elencare in ordine cronologico: Lacca della Miniera (già catastata, dislivello -118m, esplorati nuovi rami); Abisso F. Zappa (-177m;+53m); Abisso D. Stratos (-155m).
A fine '96 arrivò il colpo grosso: un nuovo importante abisso (ancora in esplorazione) denominato "La Dolce Vita" (-340m; +53m).
A fine '97 un altro colpaccio: la Laca di Müradèi (già catastata e nota fino a -43m) ci volle rivelare la via giusta verso i rami nuovi, parzialmente esplorati fino a -197m.
Nello stesso periodo anche sul Grem saltarono fuori delle novità: i rami alti dell'Abisso S. Barbara e due nuovi graziosi abissetti.
Tanto per rispettare una simpatica tradizione, a fine '98 l'Arera ci ha regalato l'ultima gustosa chicca: un nuovo abisso, Crevazza Fruttari, esplorato fino a –117 m che, come biglietto di presentazione, esibisce un bel pozzo di ben 105 metri.
Possiamo sicuramente essere soddisfatti e fieri dei risultati ottenuti nell'ultimo triennio, che hanno costretto definitivamente alcuni altri gruppi della regione a rivedere radicalmente le loro opinioni sul nostro conto.
C'è da dire che una buona fetta di stima (reciproca) ce l'eravamo già guadagnata da parte di chi aveva partecipato gomito a gomito alle nostre ultime esplorazioni: anche questa novità è stata ottenuta nonostante alcune resistenze di difficile superamento, ma ha contribuito al raggiungimento dei traguardi che sono sotto gli occhi di tutti.
Non è superfluo dire che ognuno dei soci ha avuto un suo ruolo insostituibile in tutto ciò, da chi si è alternato nella parte dura ma gratificante di "uomo (o donna) di punta" a chi spesso faticava poco più indietro cercando di immaginare cosa stesse succedendo in prima linea.
Altrettanto merito hanno quei soci che con le loro molteplici attività, o anche per il solo fatto di pagare la tessera, hanno dato la possibilità ad altri di dedicarsi con relativa tranquillità all'esplorazione.
Al di là delle incomprensioni generazionali bisogna rendere il doveroso riconoscimento anche a tutti coloro che hanno creato negli scorsi decenni le basi perchè il gruppo potesse avere la forza per superare brillantemente anche i momenti più difficili.

Capitolo VI

ABISSO LA DOLCE VITA

Giorgio Pannuzzo

Il più importante risultato esplorativo conseguito finora dal nostro gruppo è costituito dall'abisso "La Dolce Vita", che con il suo dislivello (-340 / +52) è immediatamente balzato al secondo posto nella classifica delle maggiori profondità della provincia di Bergamo, appena trenta metri in meno rispetto al Buco del Castello, attuale detentore del primato. La situazione esposta è aggiornata al Dicembre 1998, ma le prospettive ancora aperte sembrano numerose...

Descrizione: possiamo dire, forse non eccessivamente condizionati dal tipico entusiasmo che contraddistingue i genitori, che si tratta decisamente di un bell'abisso, il ramo principale è molto verticale e davvero gratificante sia dal punto di vista atletico che da quello estetico. Le concrezioni sono relativamente poche, ma in compenso sono talvolta spettacolari; invece i pozzi sono più o meno tutti di notevole bellezza morfologica.

Per quanto riguarda la percorribilità del ramo principale c'è da dire che, a parte un breve passaggino prima di arrivare in cima al P49 (1), le uniche strettoie si trovano nel meandro finale: da -15 a -330 si sta sempre in posizione eretta!

I punti rognosi, che non mancano, sono quasi esclusivamente concentrati nelle tante diramazioni più o meno labirintiche che complicano la cavità.

Il ramo **Principale** inizia con uno scivolo detritico seguito da un innocuo P10, pochi metri di meandro intervallano i successivi pozzi: P49 (*P. delle Pisoliti*); P7; P8; P18 (*P. Marcio*); P5; P100 (*Grazie, Marcello!*); P55; P30; P35; P2; P5. Il meandro che precede la sala finale, bagnato e fangoso, ci consola della sua scomodità esibendo inconsuete concrezioni di fango, sotto forma di delicati riccioli ed infiorescenze.

Diverse finestre, talvolta enormi, aspettano di essere pendolate da -100 in giù; un tentativo lungo il P35 (a circa -300) ha rivelato un pozzo parallelo invaso dall'argilla, che sembra finire alla stessa quota dell'attuale fondo.

Altri due tentativi lungo il P100 hanno fruttato due rametti ventosi che si fermano, per ora, alla base di facili arrampicate. Una breve arrampicata a circa -200 m. ha invece permesso di esplorare l'ampio ramo "X" che, dopo poche decine di metri di discesa molto bagnata, riporta nel P55 intercettandone la cascata più a monte. Il ramo della *Tachicardia* inizia alla sommità del P49: traversando il pozzo si percorre uno scomodo cunicolo fino a sporgersi su un P17, alla sua base un meandro permette di riaffacciarsi sul ramo principale, mentre il passaggio opposto conduce verso un saltino di 3/4 metri

seguito da un bel P32.
Anche in fondo a questo pozzo si notano tre vie, una (mai percorsa) che riporta sul ramo principale e un'altra che collega al ramo "Z". Seguendo invece il passaggio più evidente si prosegue verso un saltino di 3 metri, seguito da un bel pozzo leggermente appoggiato. Calandosi si incontrano due terrazzini e altrettante strettoie, fino a raggiungere un meandrino impercorribile posto circa 130 m. più in basso rispetto all'ingresso. In questo ramo sono stati notati alcuni fossili di gasteropodi, nonché una bella colonia di minuscole pisoliti candide.
Il ramo "Z" parte dalla risalita che inizia alla base del P49, si tratta di una sequenza di pozzi appoggiati percorsi fino a -100, il fondo del ramo è rappresentato da una buca da lettere impercorribile, seguita da un pozzetto valutato sui 10 metri. Una finestra da cui arriva un notevole flusso d'aria ha permesso, grazie ad alcune decine di metri di arrampicata, di raggiungere la base del P32 del ramo della Tachicardia, realizzando così il *Quinto Anello*.
Il pozzo delle Illusioni, che si raggiunge tramite uno stretto meandro a -13, è stato così denominato per la sua drastica chiusura a -30: in realtà la via buona era verso l'alto. Alcune cavità naturali, raggiunte da un livello superiore di gallerie minerarie (*il Faggi*), sono state collegate tramite questo ramo alla *Dolce Vita*, regalandole così circa 50 preziosi metri di dislivello positivo.
Il ramo della Frana parte in risalita dalla base del P10 di ingresso, superando tre saltini (armati con corda fissa) si guadagnano 10/15 metri di dislivello, per poi ridiscendere un ampio P43 (*pozzo della Frana*). Il fondo di questo pozzo è occluso da un ciclopico deposito di detriti, mentre sul soffitto del secondo salto si trova un altro passaggio che si ricollega con i rami alti. Un meandrino parallelo fa da ulteriore bretella tra l'inizio di questo ramo e la via verso la sommità del P49.
I rami alti si raggiungono risalendo la corda fissa che penzola sullo scivolo d'ingresso, lungo un P18 parzialmente artificiale (*pozzo dell'Uncino*). La galleria che svolta a destra intercetta ben quattro ingressi naturali, sezionandone l'evidente continuità strutturale. Il ramo *Fd1* (*via dell'Alveare*), risale alcune decine di metri fino ad una enorme frana, la cui ostica disostruzione potrebbe aprire nuove vie verso l'alto. *Fd2* inizia con un buco a pavimento (P7) seguito da un meandrino; ci si affaccia su un bel P15 che bisogna pendolare a 5 metri dal fondo. Ancora un paio di saltini conducono all'ambiente che fa da confluenza tra *Fd2*, *Fd3*, ramo della *Frana e pozzo delle Illusioni*.
Fd3 inizia pochi metri più avanti rispetto a Fd2, e ne ricalca l'andamento. Dopo un breve scivolo e due saltini di pochi metri si arriva in un grosso ambiente (collegato con *Fd4*), quindi si percorre un meandro che sfonda su un bellissimo P18, talvolta spazzato da una scrosciante cascata (comunque ben lontana dall'armo). L'ampia galleria che parte alla base del pozzo (doppiata da un sottostante meandro parallelo) conduce alla confluenza di cui già detto.
Fd4 è l'a monte di *Fd3*, parte in salita arrampicabile con molta cura, passando talvolta tra macigni incastrati e sassi incollati dal fango. Si sale in totale per una trentina di metri, poi la frana

diventa così fitta da impedire ulteriori prosecuzioni. Gli ambienti sono vasti nonostante la gran quantità di materiale precipitato, si possono anche notare significativi massi di calcite pura. Resta da capire se la frana è di origine naturale o se è legata agli scavi minerari di qualche livello superiore. Purtroppo sembra impossibile guadagnare da questa parte, che comunque rappresenta il punto più alto dell'intero abisso, ulteriore dislivello positivo.
Una biforcazione di questo ramo conduce, tramite una stretta finestra a 3 metri di altezza, ad una grossa sala con pisoliti, che si ricollega a *Fd3*: un ulteriore passaggio a monte, non ancora disostruito, potrebbe rivelarsi la via buona per avanzare verso quote più alte.
Il sistema Faggi Est, che (come spiegheremo più avanti) non può al momento essere considerato un tutt'uno con il resto dell'abisso, è composto da tre punti di contatto tra miniera e cavità naturale.
Il ramo Fs1 (*ramo della Medusa*) è caratterizzato da una notevole corrente d'aria, si tratta di un enorme camino risalito per circa 45 metri in due diverse direzioni (*P. delle Grazie*). Salendo verticalmente si raggiunge un ampio meandro sfondato, che prosegue sempre più stretto verso l'alto. Il flusso d'aria sarebbe incoraggiante, ma l'eventuale disostruzione si profila ostica.
A circa metà camino un terrazzino conduce verso un meandro, seguito da una stanza concrezionata e da un ulteriore camino arrampicato per circa 10 metri. Ancora pochi metri di ambienti stretti portano al di sotto di una impressionante frana, che inghiotte una forte quantità di aria.

Fs2 (ramo dei Cactus) si incontra pochi metri oltre *Fs1*, ed inizia con una risalita appoggiata, già attrezzata con corda fissa.
Dalla cima del saltino si percorre un cunicolo scomodo e corredato da notevoli vaschette, la vera attrattiva di questo ramo è però rappresentata da bellissime eccentriche e da cristalli molto particolari, la cui salvaguardia rende ancora più penosa la progressione.
Fs3 inizia con uno scivolo detritico, seguito da un ampio P27 (*pozzo degli Ostruzionisti*) la cui base rappresenta il punto più basso del sistema *Faggi Est*. Questo pozzo era certamente collegato alla Dolce Vita prima di essere occluso con tonnellate di detriti, secondo il rilievo ci troviamo infatti esattamente pochi metri sopra l'inizio del ramo "Z". Un acrobatico pendolo in questo pozzo ha permesso di trovare un bel meandro di interstrato lungo alcune decine di metri, che però ha frustrato ogni illusione di giunzione, sbucando alla base di una discenderia artificiale. L'attuale impercorribilità di questo o di altri eventuali collegamenti ci obbliga purtroppo a considerare provvisoriamente il sistema *Faggi Est* come cavità a sé stante, da catastare separatamente rispetto alla *Dolce Vita*.

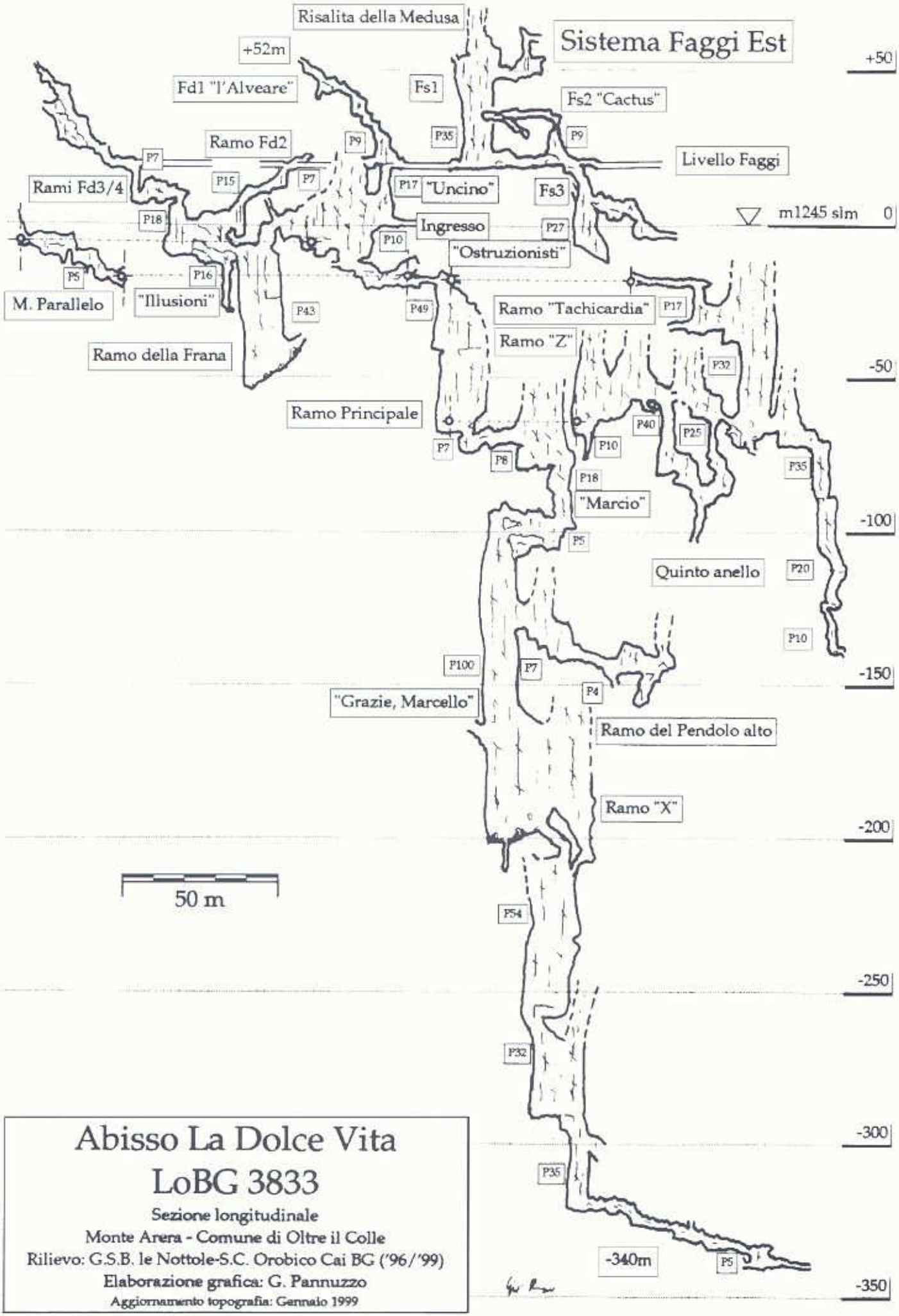
Storia Esplorativa - A dicembre 1996, dopo alcuni mesi di ricerche nella zona bassa del M. Arera (finalizzate alla revisione dei buchi già noti e al ritrovamento di novità) eravamo già abbastanza esaltati per la scoperta della coppia Zappa-Stratos. Dopo un'ulteriore visita alla Lacca della Miniera (LoBG 1406), provammo a cercare altre interconnessioni di questa cavità coi livelli superiori delle miniere.

L'intento non fu raggiunto, in cambio ci trovammo davanti un grosso ambiente naturale ingombro di detriti: si trattava di un camino sovrastante uno scivolo che dava su un pozzetto: in questo modo quasi dimesso si presentava agli occhi dello scopritore una cavità che aveva in serbo ben altre sorprese.
L'uscita successiva fu dedicata alla discesa del nuovo pozzetto, che subito ci offriva tre diverse vie di notevoli dimensioni: la via principale dava su un bel pozzo da 50, ma permetteva anche di raggiungere ulteriori ambienti, sia in discesa che in risalita. La nuova grotta fu dedicata a Marcello Mastroianni, da poco morto a Parigi, e come nome fu scelto: *la Dolce Vita*.
Nelle settimane seguenti si mobilitò un bel numero di speleologi, tra cui moltissimi soci dello S.C. Orobico e singoli di altri gruppi o "cani sciolti". Fu rapidamente raggiunta lungo il ramo principale la quota di -340 metri, poi fu inutilmente pendolato un pozzo parallelo che sembrava bypassare l'attuale fondo, intanto avanzavano le esplorazioni dei rami laterali (*Tachicardia e Frana*).
Vista la difficoltà di trovare facili prosecuzioni a bassa quota, nei mesi successivi ci dedicammo esclusivamente ai rami laterali e all'arrampicata dei rami alti. Le novità non mancavano, ma la parte spettacolare dell'esplorazione era evidentemente finita, e molti entusiasmi andavano man mano affievolendosi.
Dalla fine del '97 ad oggi le uscite in Dolce Vita si sono succedute con regolarità, ma con poca assiduità; ciò è soprattutto dovuto a due fattori: da una parte una certa carenza di esploratori disposti a fatiche che potrebbero rivelarsi poco gratificanti a breve scadenza, dall'altra i pochi "cattivi" sono stati attirati altrove grazie a nuove scoperte di rilevanza non indifferente (ramo *Bora et Labora in F. Zappa, rami nuovi alla Laca di Müradèi*, ecc.).

Abisso La Dolce Vita (Oltre il Colle) singolari forme di concrezionamento

Allo stato attuale nelle zone alte sono rimaste le ultime possibilità esplorative, se non daranno frutti concreti bisognerà pian piano spazzolare tutto scendendo: i punti interrogativi abbondano. Oltretutto, le poche diramazioni finora esplorate alle quote medio-basse hanno quasi sempre offerto ulteriori possibili prosecuzioni, benché faticose. Se le caratteristiche di complessità e labirinticità, visibili nei rami alti, venissero replicate in pieno anche nei rami bassi avremmo davvero di che divertirci.

Rilevatori
M. Battaglia; A. Bertolini; S. Carnati; D. Consonni; R. Facheris; G. Ferrari; M. Gerosa; E. Malixi; C. Meles; G.



Abisso La Dolce Vita
LoBG 3833

Sezione longitudinale

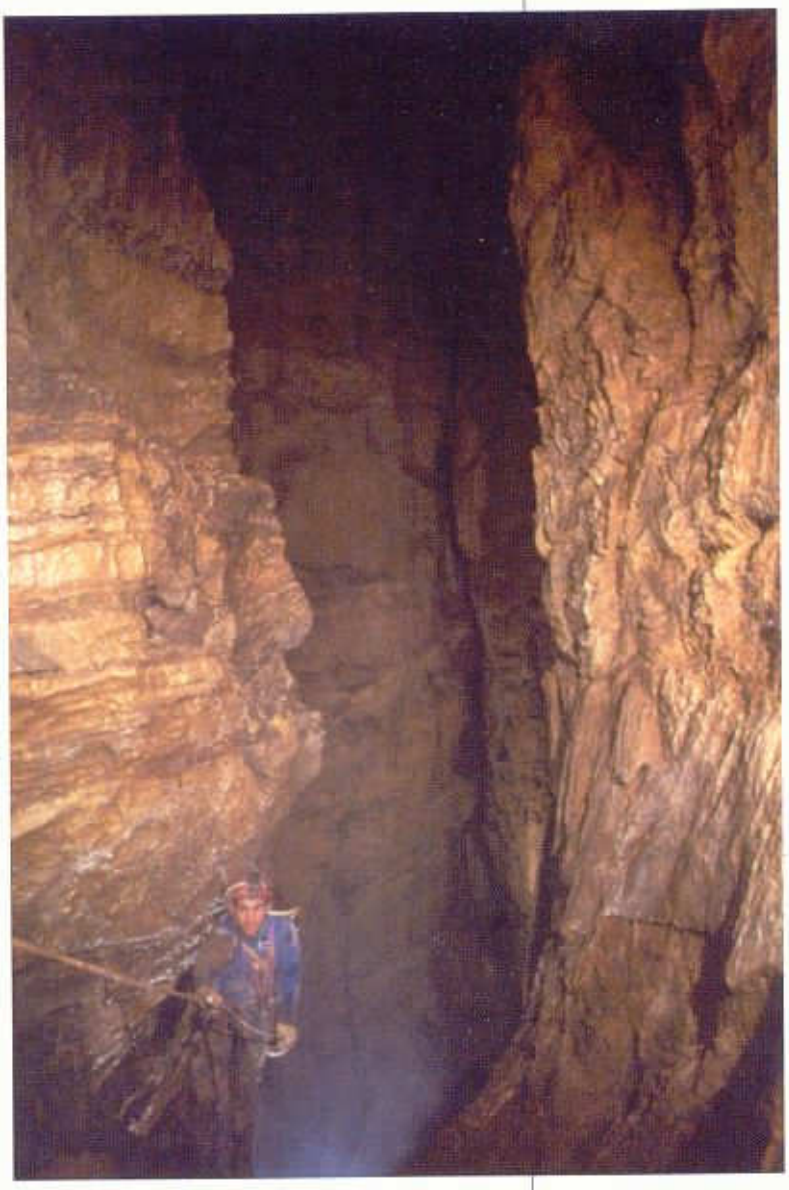
Monte Arera - Comune di Oltre il Colle

Rilievo: G.S.B. le Nottole-S.C. Orobico Cai BG ('96/'99)

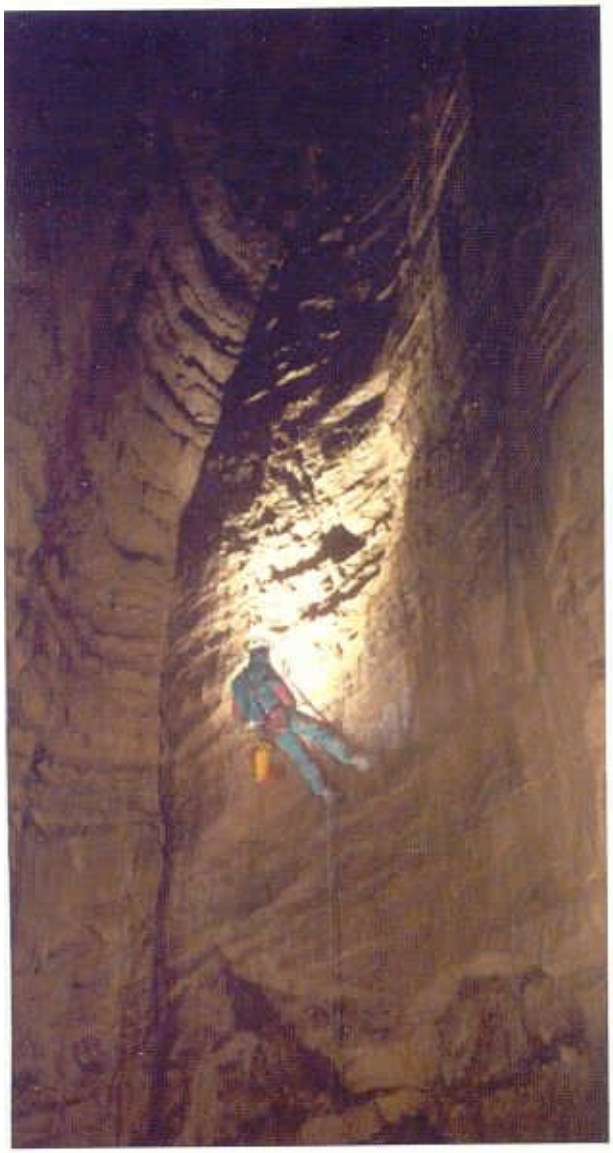
Elaborazione grafica: G. Pannuzzo

Aggiornamento topografia: Gennaio 1999

Murnigotti; N. Nani; P. Oberti; R. Opreni; G. Pannuzzo; L. Pedersoli; G.M. Pesenti; G. Pettorossi; C. Piccioli; M. Pozzo; M. Rabaglio; A. Sella; M. Selogni; F. Tomasoni; T. Zambelli; D. Zamboni.
(G.S.B. Le Nottole-S.C.Orobico Cai BG)



▲ Abisso La Dolce Vita (Oltre il Colle)



Dati Catastali
Numero: LoBG 3833
Comune: Oltre il Colle;
Località: Miniere Plassa;
Quota: 1190 slm; Longitudine: 02° 39' 02"/1562180; Latitudine: 45° 54'41"/5084620

(ingresso minerario) - Sviluppo reale: >800 m; Dislivello: -340m / +52m

P=Pozzo

◀ Abisso La Dolce Vita (Oltre il Colle)

Capitolo VII

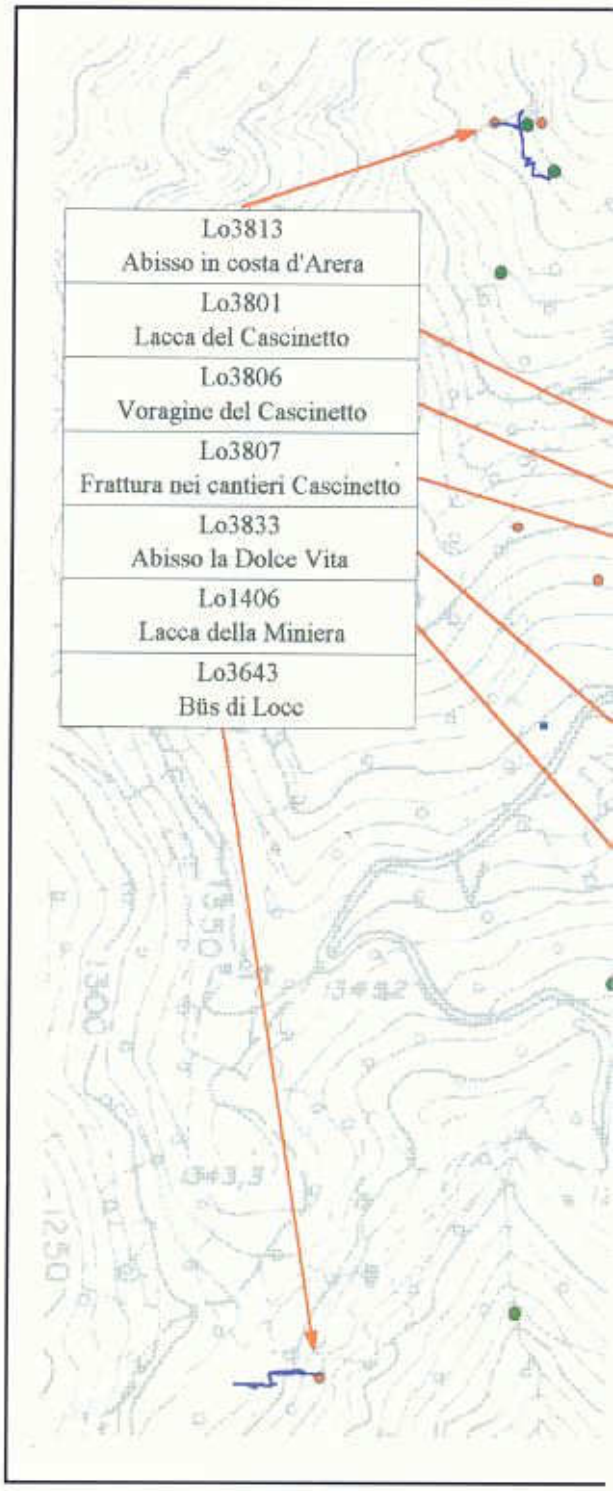
UNA MINIERA DI GROTTE

Cristina Piccioli

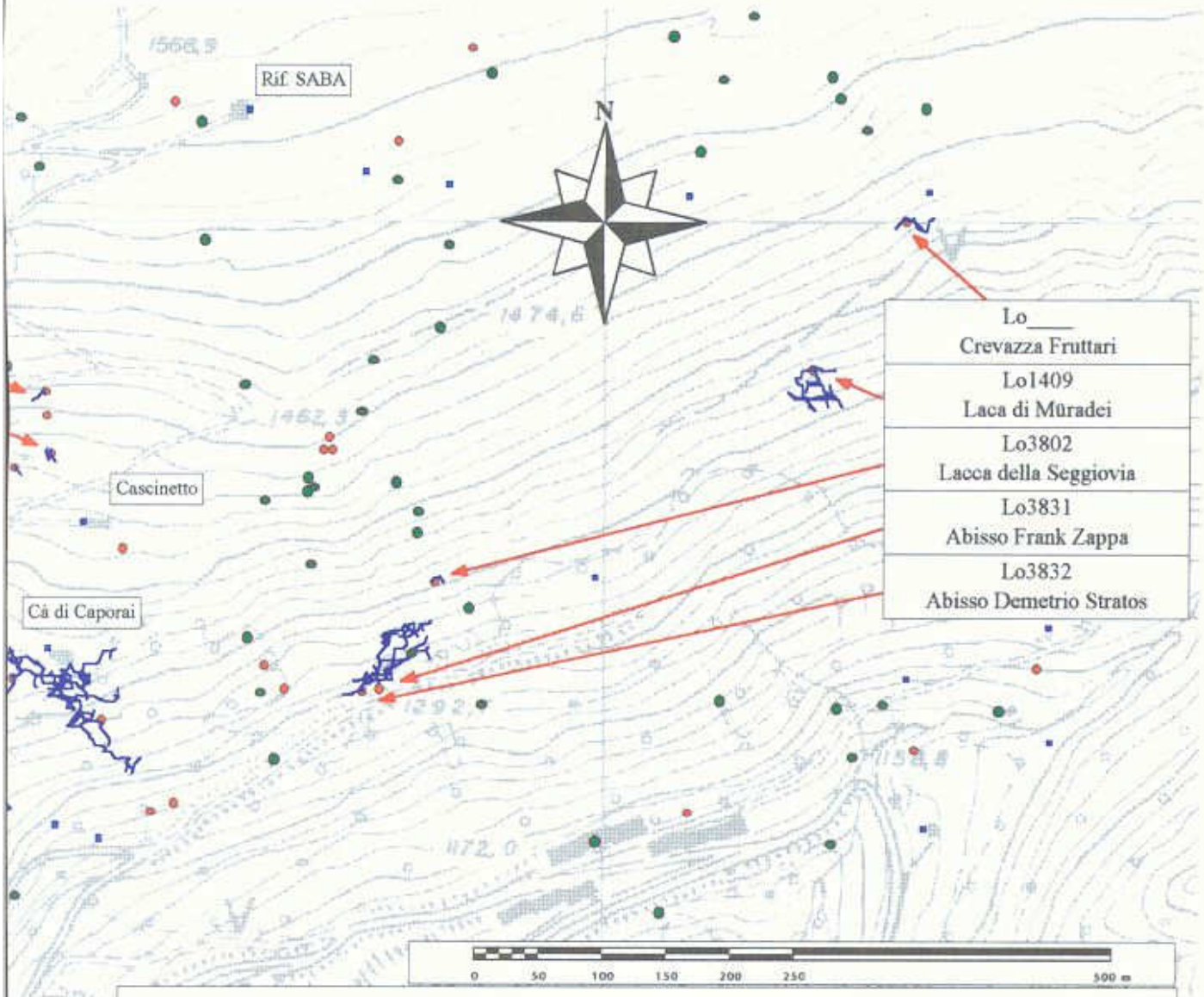
E' evidente che chi scende in una cavità sotterranea, al di là della luce del sole e delle stelle, lo fa per suo piacere e a suo rischio e pericolo. Esattamente come chi scala una vetta. Tuttavia il mondo illuminato dal sole è alla vista di tutti ed alla montagna basta volerci andare, mentre trovare una via al mondo sotterraneo non è cosa semplice. A volte ciò che di quel mondo arriva in superficie è solo un soffio d'aria in una spaccatura del terreno o della roccia. Per questo gli speleologi errano sulle montagne, in quelle che chiamano zone carsiche, alla ricerca di un passaggio per la parte buia del mondo.

Nelle nostre zone i "buchi" a misura d'uomo e non di lombrico o i cavernoni a cielo aperto sono già noti e censiti, resta dunque la fatica e l'audacia di cercare quel segno, un avvallamento nel terreno, una spaccatura soffiante, uno smottamento... che avvisi di un varco al buco nero. Un varco che spesso, comunque, dopo lavoro, molto lavoro per aprirlo, resta agibile solo all'aria, all'acqua ed a degli animali di dimensioni assai ridotte.

Dopo anni di ricerche errabonde con scarsi risultati, da due anni il nostro gruppo ha riportato importanti scoperte speleologiche sull'Arera grazie anche ad una nuova strategia di ricerca. Dopo aver usato soprattutto le gambe ci si è ricordati della testa e le



grotte abbiamo cominciato a cercarle sulla carta.
Già perché qualcuno meno fortunato di noi che sottoterra ci andiamo per passione e piacere, dentro le nostre montagne doveva scenderci per lavoro, scavando e ricavando con sudore e anni di vita grama un mondo artificiale di cui ha lasciato le mappe.
Alcune di queste mappe sono dei veri



Planimetria d'insieme della fascia bassa del Monte Arera (versante sud)

(località: Plassa; Cascinetto; Cà di Caporai; Costa d'Arera)

capolavori di cartografia, disegnate a china probabilmente al lume di quelle stesse lampade a petrolio che illuminavano il buio del giorno, pezzi di storia e di storie.

Chi consulta con attenzione queste carte si accorge che oltre agli ingressi e ai vari livelli di gallerie sono disegnati anche i naturali vuoti di montagna intercettati dagli scavi umani.

Per noi sono le vie agli abissi, ai meandri, alle spaccature, ai labirinti che il tempo, l'acqua, gli spostamenti della crosta terrestre, i cambiamenti climatici hanno creato o lasciato nella dimensione ipogea di chi vuol "vedere l'erba dalla parte delle radici".

Arrivarci non è comunque semplice perché questi documenti non sono alla portata di tutti, perché spesso sulle carte sono rilevati soltanto i pozzi o i camini che deviavano il lavoro estrattivo mentre ad uno speleologo interessano anche altri eventi, e poi perché quel mondo artificiale è oggi abbandonato e la montagna cerca di riprendersi il pieno che gli è stato tolto rendendo pericoloso il vuoto creato dagli uomini.

Tuttavia per chi ama esplorare il sottosuolo e le sue cavità, trovare un varco, seppure artificiale, significa già essere dall'altra parte. E qui ricomincia, un'altra volta, la ricerca con le gambe.

Vagare nei passaggi artificiali cercando la via naturale significa innanzitutto osservare e ascoltare. Osservare la qualità della roccia, le faglie negli strati rocciosi, ascoltare le vie dell'acqua, i sassi che rotolano.

Poi l'incontro! A volte è un buco a soffitto che avvia un meandro, o un camino con cascata d'acqua, altre volte una strettoia che "butta aria", altre volte ancora un pozzo da scendere, oppure,

ed è fantastico, la sensazione di essere nel pieno del vuoto: l'incontro con l'abisso.

Non ho mai parlato con un minatore, che è entrato nella montagna per lavoro, e non so quali fossero i suoi pensieri nel trovarsi di fronte una "grotta" naturale certo è che quel che vedo mi fa pensare che il suo lavoro doveva essere così duro e disumano che tutto ciò che poteva agevolarlo come tale era considerato. Così i pozzi spesso sono stati riempiti con gli scarti di montagna spaccata per aprire le gallerie o togliere il minerale. Per uno speleologo è un dolore: è stato chiuso un varco, distrutto un passaggio di tempo.

Purtroppo quando i pozzi sono a livello di galleria questa è la regola; per pozzi anche molto profondi, così profondi in origine che il lavoro di decenni non è riuscito a colmarli.

Migliore sorte hanno infatti le scoperte di grotte che "iniziano" con una strettoia o un meandro, dove i pozzi stanno al di là, e lo sviluppo naturale si allontana dall'andamento delle vie artificia-

Miniere di Gorno
Ribasso Trappola

li. E' il caso della "Dolce Vita" o di "Frank Zappa" , di cui si parla altrove. Del resto, in esplorazione, ogni caso è diverso, puoi fermarti dopo pochi metri o puoi continuare ad andare: giù, sopra, sotto, a destra e sinistra per centinaia di metri. Parti da una galleria di miniera e ti puoi trovare "pendolato" nel vivo della grotta, o in pozzi tappati, o in rami fossili, puoi arrivare al fondo e sentire che non è ancora finita, che ti devi fermare ma il viaggio continua altrove, l'acqua e l'aria prendono strade diverse.

Per le grotte scoperte in miniera un'altra constatazione amareggia: il lavoro estrattivo ha danneggiato, inquinato, alterato l'equilibrio di quelle grotte. Sulle concrezioni e sulle pareti si è depositata la polvere di miniera, le esplosioni hanno causato frane o la rottura di drappeggi, stalattiti, fossili.

Infine, per chiudere queste brevi riflessioni sulla ricerca delle grotte in miniere, ritorna nella mia mente il vagare esplorativo sulle montagne degli speleologi: resta infatti nei miei pensieri la domanda: quale sarà il segno esterno della loro esistenza, se, dopo aver scoperto una grotta in miniera ed esplorato il suo percorso, non vedo filtrare il cielo?

Capitolo VIII

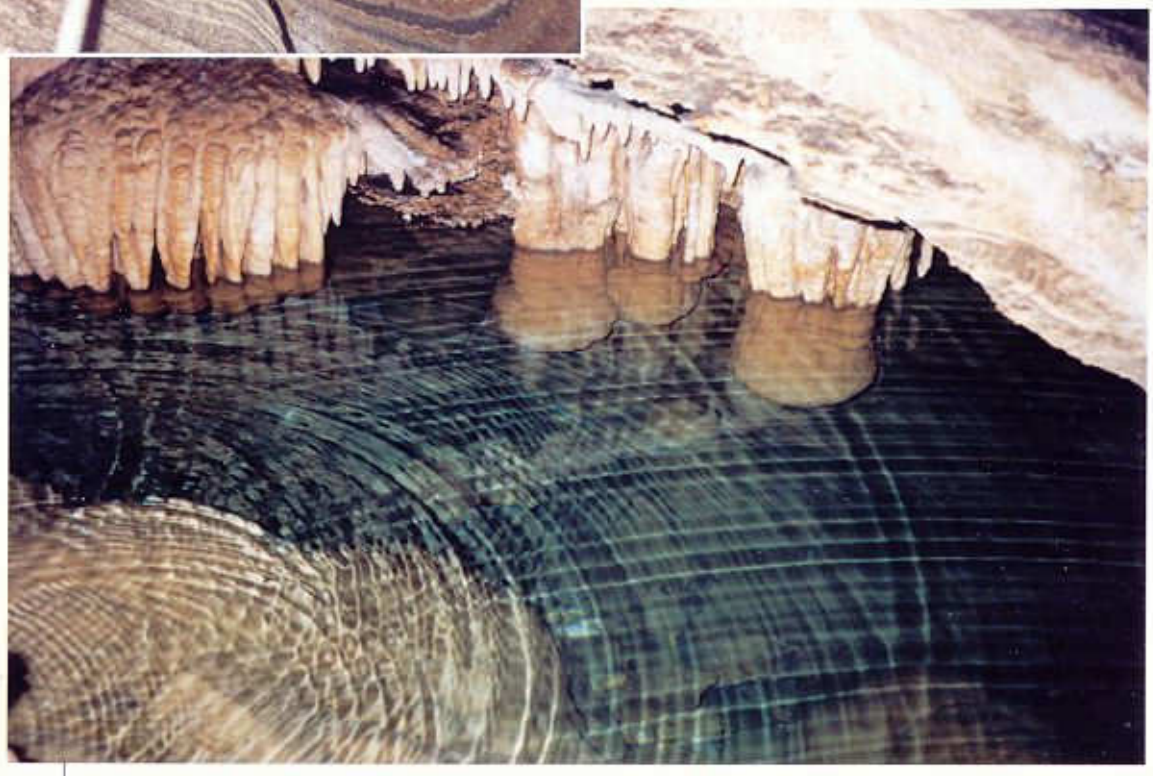
NOTTOLE MIGRATORIE

Giorgio Pannuzzo

Zubbia Camilleri
gessi di Cattolica
Eraclea (Agrigento)

Nel corso della vita del gruppo si è presentata più volte la possibilità di ficcare il naso nei carsi altrui.
Le Nottole, rispetto ad altri gruppi ben più girovaghi, hanno operato abbastanza poco fuori dalla provincia, però anche questo aspetto ha avuto un ruolo significativo nella storia del gruppo.
Le ragioni che ci hanno portati a fare attività lontano dalle nostre montagne sono di diversa natura:

a) visite "di pellegrinaggio" in aree di grossa tradizione speleologica;
b) uscite di fine corso;
c) partecipazione a corsi di specializ-



Antro del
Corchia (Lu)

zazione e a manifestazioni nazionali;
d) vacanze con divagazioni speleologiche.

Spesso queste motivazioni si sono intrecciate in modo da non fare prevalere l'una rispetto all'altra, è da notare che mancano quasi del tutto le spedizioni all'estero, e ciò che si è fatto in Italia lo si è fatto quasi sempre senza velleità esplorative.

Possiamo citare in ordine sparso visite multiple in grotte "mitiche" e le rispettive provincie di ubicazione: Antro del Corchia (Lucca), sicuramente il più frequentato, Grotta di M. Cucco (Perugia), Abisso di Trebiciano e Grotta Noè (Trieste), la Spipola (Bologna), Grotte Marelli, Scondurava e Nuovi Orizzonti (Varese), Tacchi-Zelbio e Masera (Como), Grotta dei tre Livelli (Catania), Abisso del Vento (Palermo), Grotta di Bossea (Cuneo), Buso della Rana (Vicenza), Spluga della Preta (Verona).

In un paio di casi sono state visitate per esteso celebri aree carsiche: il Marguareis in Piemonte e la Grigna, nel Lecchese.

Una menzione particolare merita la Sicilia: grazie ad una favorevole congiuntura logistica è stato possibile effettuare annualmente un discreto numero di uscite nelle grotte dell'area; è stato fondamentale l'aiuto dei vari gruppi locali con i quali abbiamo instaurato buoni rapporti: lo Speleo Club Ibleo di Ragusa, il Centro Speleologico Etneo di Catania e lo Speleo Club Pantalica di Sortino (SR). Numerose le cavità di ogni tipo visitate in tutta la regione, sia nei gessi di Agrigento che nei calcari dei M. Iblei e del Palermitano, non potevano certo mancare le grotte laviche dell'Etna e, ovviamente, le cavità artificiali.

In mancanza di mulinelli glaciali (non risulta che in Sicilia ci siano ghiacciai) abbiamo chiuso il cerchio entrando nelle Stufe di S.Calogero (Sciacca), cavità termali con atmosfera a temperatura infernale.

Alla voce attività all'estero possiamo comunque menzionare una nostra striminzita partecipazione ad una recentissima spedizione degli amici Iblei nel Chiapas (Messico).

Insediamenti rupestri Cava Grande del Cassibile (Sr)

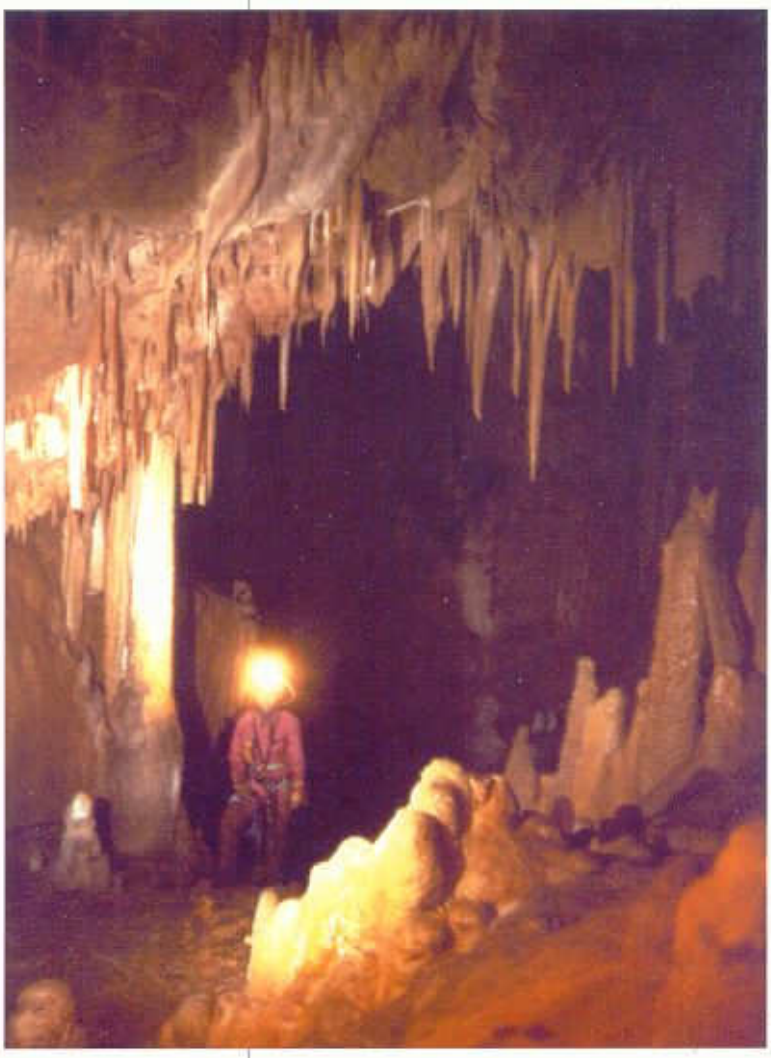
Capitolo IX

TABELLA ATTIVITÀ SPELEOLOGICHE

Giorgio Pannuzzo

La tabella riassuntiva presenta l'elenco di tutte le cavità naturali in cui il gruppo ha svolto attività esplorative e/o topografiche sia parziali che integrali, ciò si può desumere caso per caso verificando le colonne contrassegnate con una "X" (colonne "Revisione esplorativa "e" Aggiornamento topografia").
Sono escluse dalla tabella le cavità oggetto di semplici visite o di attività esplorative marginali (es. il ramo "Nottole" al Forgnone) così come quelle frequentate per altri scopi (scavi archeologici, rilievi fotografici), e i lavori attribuibili al G. S. Bergamasco per periodi antecedenti alla fusione tra i due gruppi.
Sono chiaramente incluse alcune cavità in cui l'apporto collaborativo di altri gruppi è stato talvolta notevole.
In alcuni casi i "rilievi topografici" delle cavità secondarie esplorate negli anni 70/80 sono in realtà schizzi esplorativi; questa pessima abitudine era diffusa tra tutti i gruppi della provincia (e probabilmente del resto d'Italia). I dati sono stati desunti dagli archivi del gruppo per quanto riguarda gli anni dal 90 in poi (66 cavità), mentre per gli anni precedenti (82 cavità) si è fatto riferimento a quanto risulta in catasto.
E' stato certamente svolto molto altro lavoro di cui però non è rimasta traccia alcuna. Chi pratica la speleologia per puro divertimento a volte trascura gli aspetti documentativi; per forza di cose queste attività sfuggono alla nostra statistica. La valutazione dei dati disponibili ci permette di affermare che gli inevitabili errori (per difetto e per eccesso) si compensano in misura sufficiente da dare comunque un quadro credibile della realtà "produttiva" del gruppo. L'elenco è sistemato in ordine di sviluppo reale decrescente.

Büs di Tàcoi (Gromo)



Abisso Franz Zappa
(Oltre il Colle)

In assenza di una suddivisione ufficiale della provincia per aree carsiche, sono state indicate le valli in cui si trovano le singole grotte, anche se non sempre ciò è rilevabile con sicurezza dai dati catastali.
Passiamo adesso alle cifre pure e semplici: sono stati esplorati e topografati circa 10.000 metri di nuovi ambienti, per un totale di 148 grotte, di cui 136 totalmente inesplorate e 12 già parzialmente note. La suddivisione territoriale è la seguente: 8 in Val Borlezza; 33 in Val Brembana; 4 in Val Brembilla; 2 in Val S. Martino; 3 in Val Cavallina; 19 in Vall'Imagna; 9 nel bacino dell'Oglio; 22 in Val Parina; 13 in Val del Riso; 14 in Val Seriana; 22 in Val Serina;
Sono state catastate dal gruppo 121 grotte, su un totale di circa 850 (dati Novembre 1998) cavità presenti nel catasto della provincia di Bergamo. Tra queste, diversi fiori all'occhiello: la Dolce Vita e l'Abisso F. Zappa (rispettivamente al 2° e all' 8° posto per dislivello complessivo).
Si possono contare altre sei cavità prevalentemente verticali comprese tra i 100 e i 200 metri di profondità e poche grotte prevalentemente orizzontali, tra cui spiccano il Büs del Gombèt (380m) e il Büs de Macc (245m).

I N V E N T A R I O G R O T T E

Lo BG	NOME GROTTA		Sviluppo attuale m.		Dislivello attuale m.	Prima esploraz.	Revisione esploraz.	Topografia completa	Aggiorn. Topografia	Valle
3833	La Dolce Vita	>	2000		392	X		X		Parina
3831	Abisso Frank Zappa		650		231	X		X		Parina
3713	Abisso C. Bonomi		416		176	X		X		Seriana
1245	Nala di Sciupì		400		92		X	X		Imagna
3600	Büs del Gombèt		380		52	X		X		Brembana
1044	Gröta di Val d'Adda		355		36		X	X		Imagna
1409	Laca di Müradèi	<	350		197		X	X		Parina
3790	Dedalo (ME-1)		260		67	X		X		Serina
3711	Büs de Macc		245		17	X		X		Serina
1193	Grotta della Ghiacciaia		219		110	X		X		Scalve

Lo BG	NOME GROTTA		Sviluppo attuale m.		Dislivello attuale m.	Prima esploraz.	Revisione esploraz.	Topografia completa	Aggiorn. Topografia	Valle
3832	Abisso Demetrio Stratos		210		160	X		X		Parina
1406	Lacca della Miniera	>	200		120		X		X	Parina
3795	Minotauro (ME-2)		180		49	X		X		Serina
3544	Fessura del Vindiólo		178		50		X			Brembana
3812	Abisso S. Barbara	>	160	>	130	X		X		Riso
1175	Laga de Casina Melania		158		59	X		X		Cavallina
3706	Gozzoviglia		155		27	X				Serina
1046	Grotta Ambrogio Niches		150		50	X		X		Imagna
3800	Büs di Cornagì		145		64	X		X		Riso
	Crevazza Fruttari	>	140		117	X				Parina
3770	Buco del Pianto		130		21	X		X		Brembana
3813	Abisso in Costa d'Arera		126		74	X		X		Parina
	Grotta del Discepolo	>	120	>	50	X		X		Riso
1124	Lacca Dadine		120		22	X		X		Oglio
3707	Laga del Bossoli		112		24	X		X		Serina
3723	Gröta del Andrali		108		10	X		X		Imagna
3777	Grotta del Teo-rèma		105		29	X		X		Serina
3853	Galleria di Via Carotti		105		3	X		X		Seriana
3573	Büs de la ÈNA		103		19	X				Seriana
3663	Grotta Villa Rossa		101		18	X		X		Borlezza
1045	Büs del Bot		100		50	X		X		Borlezza
3791	Clastofobia (ME-10)		100		37	X		X		Serina
3718	Grotta del Curnino Basso		96		6	X		X		Brembilla
3643	Büs di Locc		96		6		X	X		Parina
3604	Gana Carissoni		92		46	X		X		Brembana
3759	Grotta del Sappì		90		38	X		X		Serina
	Grotta dei Dispersi	>	87		44	X		X		Riso
	Pozzi Gemelli + P24 c/o S. Barbara	>	80	>	25	X		X		Riso
3794	Arianna (ME-9)		80		24	X		X		Serina
1172	Laga del Badèa		77		43	X		X		Cavallina
3745	Büs de la Calchera		76		10	X		X		Imagna
3798	Wotan		74		50	X		X		Serina
3801	Lacca del Cascinetto		73		70	X		X		Parina
3747	Grotta Pizzidente		72		64	X		X		Brembana
3627	Lacca del Pirù		68		32	X		X		Oglio
3716	Buco di Songavazzo		63		2	X		X		Borlezza

Lo BG	NOME GROTTA		Sviluppo attuale m.		Dislivello attuale m.	Prima esploraz.	Revisione esploraz.	Topografia completa	Aggiorn. Topografia	Valle
3602	Grotta Torre		61		1	X		X		Brembana
3641	Grotta sorgente Prodrizza		57		3	X		X		Brembana
3719	Buco presso Botta		56		6	X		X		Imagna
1497	Laga di Villa Nichetti		54		31	X		X		Borlezza
1326	Laca del Colèt		53		33	X		X		Seriana
3797	Grotta nella galeria cieca		53		29	X		X		Riso
3680	Büs del Motò		53		21	X		X		Parina
3613	Buco nella valletta		53		2	X		X		Imagna
	sotto la cornabusa									
1149	Grotta bassa		52		36	X		X		S. Martino
3720	Buco presso Sassi		51		5	X		X		Imagna
3771	La Discarica dei 101		50		29	X		X		Brembana
3779	Pozzo Felicino		50		19	X		X		Serina
3722	Laga del Pallio	>	50	>	15		X	X		Imagna
	Grotta del Balcù		50		10	X				Parina
3572	Büs del Córen		47		8		X			Oglio
3781	Grotta del Goblin		42		20	X		X		Serina
3614	Büs del Frècc		41		21	X		X		Seriana
3658	Büs del Liss		41		9	X		X		Brembana
3802	Lacca della Seggiovia		40		34	X		X		Parina
1260	Lacca		40		29				X	Borlezza
3808	Fantasolaio		38		31	X		X		Parina
3617	Gana de la Mülatèra		38		18	X		X		Brembana
3764	Sorgente delle Cave		38		10	X		X		Seriana
3639	Büs di Lader		38		6	X		X		Borlezza
3806	Voragine del cascinetto		37		36	X		X		Parina
3626	Lacca di Tombe		37		27	X		X		Oglio
3724	Büs de la Regina		33		5	X		X		Brembilla
3670	Laga de la Plazola		32		17	X		X		Seriana
3615	Laga di Moss		32		16	X		X		Seriana
3804	Grotta degli Opportunisti		32		10	X		X		Riso
3725	Büs de la Volp		32		5	X		X		Brembana
3778	Pozzo Loki		31		16	X		X		Serina
3630	Lacca Dadino		31		16	X		X		Oglio
3642	Grotta del Canale		31		8	X		X		Brembana
3603	Büs del Portèr		31		1	X		X		Brembana
3836	Pozzo nella cava di Ubiale		30		24	X		X		Brembana
1150	Caverna Alta		30		10	X		X		S. Martino
3543	Buco del Vindiólo		30		1	X				Brembana
3601	Büsa Gromlòe		28		19	X		X		Cavallina
3782	Sorgente Pizzarella		28		6	X		X		Serina
	Büs de l'Andreina		28	>	1	X		X		Brembana
	Frattura nei cantieri S. B.		27		21	X		X		Riso

Lo BG	NOME GROTTA		Sviluppo attuale m.		Dislivello attuale m.	Prima esploraz.	Revisione esploraz.	Topografia completa	Aggiorn. Topografia	Valle
3776	Pozzo Thor		26		24	X		X		Serina
3710	Laga della Villetta		26		12	X		X		Seriana
3830	Grotta nella cava di Ubiale		25		16	X		X		Brembana
	Icaro (ME-6/7)	>	25	>	15	X		X		Serina
3709	Grotta Piccinini		25		7	X		X		Serina
3746	Büs del Pagafonù		25		1	X		X		Imagna
3628	Büs del Cornù		24		4	X		X		Imagna
3704	Büs del Sass		23		27	X		X		Borlezza
3717	Buco di Vallescura		23		11	X		X		Serina
3780	Pozzo dei Venti		22		20	X		X		Serina
1219	Lacca di Monte Ubione		21		19	X		X		Brembana
3681	Büsa del Conecc		21		7	X		X		Parina
3623	Lacca del Prato		20		15	X		X		Oglio
3809	Sorgente nella discenderia val Crappi 2		20		11	X		X		Riso
3619	Fessura nella valletta		20		8	X		X		Brembana
3620	Buco di Costa Cavallino		20		7	X		X		Brembana
3861	Pozzetto nei cantieri S. Barbara		18		16	X		X		Riso
3625	Buco Cascine Vecchie		18		15	X		X		Oglio
3638	Laca Cablerù		18		13	X		X		Oglio
3622	Grotta Alta		18		1	X		X		Imagna
3763	Pozzo Pierina		17		17	X		X		Seriana
3715	Nala di Cà Barucco		17		12	X		X		Imagna
3803	La Cornabüsa		17		4	X		X		Serina
1103	Büs de la Corna		17		3	X		X		Borlezza
3616	Büs Carina		16		8	X		X		Brembana
3624	Lacca del Noce		16		1	X		X		Oglio
	Grotta tra le gallerie pian Bracca s e Parina w	>	15	>	15	X		X		Parina
	Camino miniera Perolì est	>	15	>	15	X				Riso
	Grotta nella galleria Cascinetto w (goccia)	>	15	>	10	X		X		Parina
	Camino con cascata captata Plassa W	>	15	>	10	X				Parina
3805	Grotta degli Eccentrici		15		6	X		X		Riso
	Grotta presso Scanzor.	>	15	>	5		X			Seriana
3661	Riparo sotto la Roccia di Brembilla		15		3	X		X		Brembilla
	Androgeo (ME-12)	>	15	>	3			X		Serina
3807	Frattura nei cantieri cascinetto		14		12	X		X		Parina
3714	Tana del Loff		14		2	X		X		Seriana

Lo BG	NOME GROTTA		Sviluppo attuale m.		Dislivello attuale m.	Prima esploraz.	Revisione esploraz.	Topografia completa	Aggiorn. Topografia	Valle
3712	Caèrna de la Reda		14		2	X		X		Seriana
3640	Büs del Paiér		14		2	X		X		Brembana
3721	Buco di Sella Camoscera		12		4	X		X		Brembilla
3772	Pozzo Don Giobruco		11		11	X		X		Seriana
1401	3° Lacca in val d'Arera		11		11		X	X		Parina
3657	Büs de Pasà		11		6	X		X		Imagna
3708	Grotta dei Nidi		11		1	X		X		Serina
3662	Büs de la Rifa		11		1	X		X		Brembana
3760	Pozzo Redipuglia		10		9	X		X		Imagna
	Fuoco di Faglia	>	10	>	8		X			Brembana
3574	Büs de l'aqua		10		7	X				Brembana
	Grotta del Saggio	>	10	>	5	X				Parina
3656	Piccola Grotta dei Partigiani		10		2	X		X		Imagna
3621	Grotta Bassa		10		1	X		X		Imagna
3618	Büs sóta la Còrna		10		1	X		X		Brembana
3768	Pozzo Campanùa		9		9	X		X		Brembana
3682	Büs del Posü		9		7	X		X		Brembana
3769	Büs del Put de la Regina		9		2	X		X		Brembana
3660	Büs		9		2	X		X		Brembana
3684	Büs del Fenél		9		1	X		X		Brembana
3811	Pozzo degli Immondi		8		7		X	X		Riso
	Grotta sopra stalla Casc. vall'Acqua	>	8	>	1	X				Parina
3655	Grande Grotta dei Partigiani		7		7	X		X		Imagna
3611	Büs de Andrea		6		4	X		X		Brembana
3783	Buco del Laccio		6		2	X		X		Imagna
3612	Büs del Tabàc		3		2	X		X		Brembana

Capitolo X

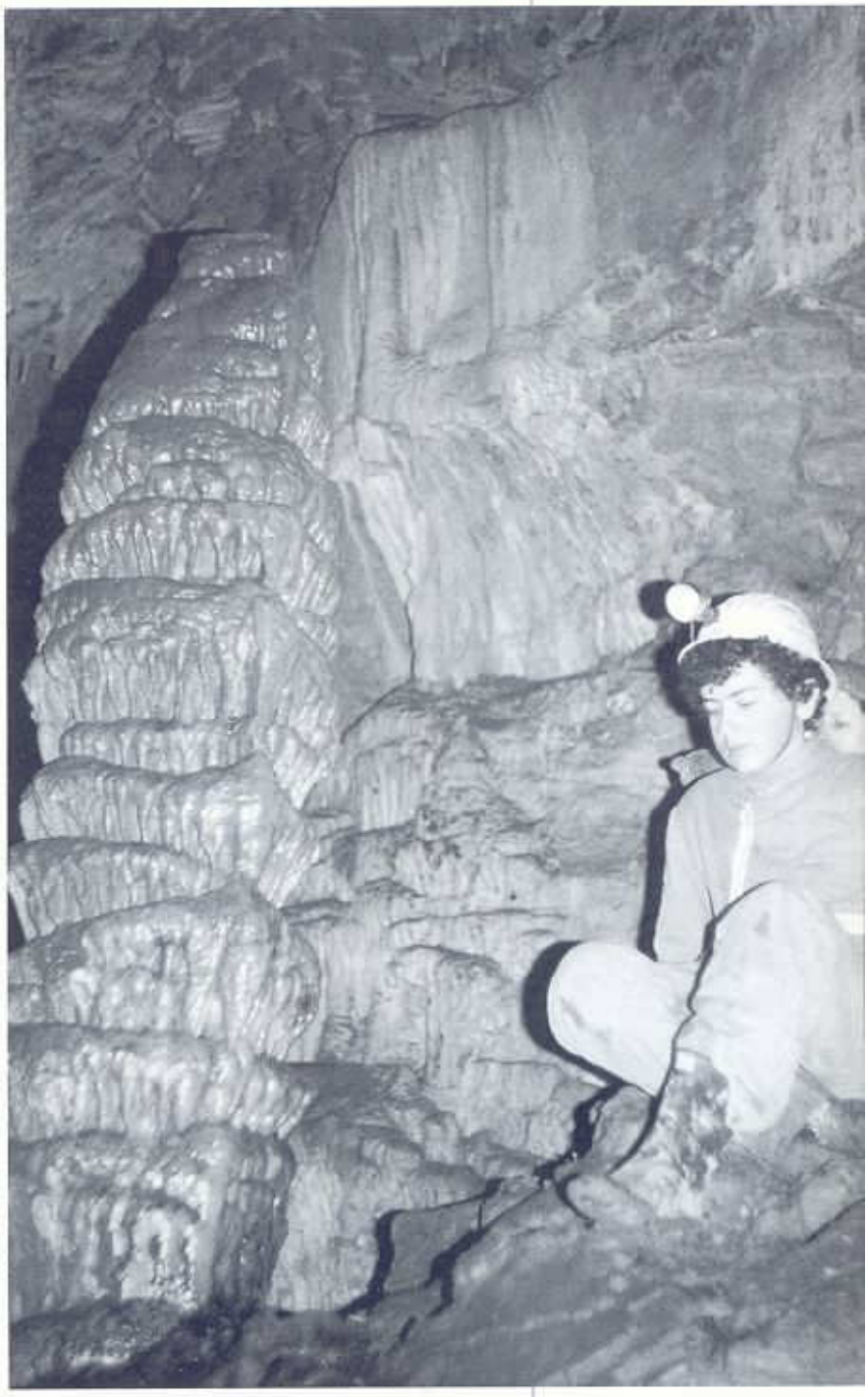
EVENTI 1989 - 1998

Giorgio Pannuzzo

LUGLIO	'89	Gemellaggio gruppo Belga 3W (11 speleologi ospitati ed invitati ad esplorazioni)
SETTEMBRE	'89	Completate esplorazioni e rilievo dell'Abisso C.Bonomi
FEBBRAIO	'91	Trovata prosecuzione al Büs del Gombèt che riaprirà le esplorazioni
GENNAIO	'94	Conclusione lavori e rilievo al Büs del Gombèt
FEBBRAIO	'94	Conclusione esplorazioni e rilievo alla Nala di Sciupì
GIUGNO	'94	1° Campo estivo sull'Alben
DICEMBRE	'94	Inizio esplorazioni nelle fratture di Costa Medile
APRILE	'95	Inizio esplorazioni di cavità naturali nelle Miniere di Gorno
MAGGIO	'95	Visita del gruppo Soc. Des Humanoides Cavernophiles-Paris (5 speleologi francesi portati a spasso per le grotte Lombarde)
GIUGNO	'95	2° Campo estivo sull'Alben
DICEMBRE	'95	Inizio ricerche di cavità naturali nelle Miniere dell'Arera
LUGLIO	'96	1° Campo estivo sull'Arera
AGOSTO	'96	Mostra a Cerete sulla Val Borlezza e le sue grotte
SETTEMBRE	'96	I primi ritrovamenti importanti dell'Arera: abissi F.Zappa e D.Stratos
DICEMBRE	'96	Scoperta la Dolce Vita, esplorazioni fino a -340m
AGOSTO	'97	2° Campo estivo sull'Arera
NOVEMBRE	'97	Mostra fotografica sulle grotte dell'Arera all'incontro nazionale 'Speleopolis' (Casola V.)
NOVEMBRE	'97	Scoperta di nuove prosecuzioni nell'Abisso S. Barbara e di nuovi abissetti adiacenti
DICEMBRE	'97	Scoperta nella Laca di Müradei la prosecuzione che porterà a -197m
NOVEMBRE	'98	Scoperta della Crevazza Fruttari (-117m)

PRIMI UOMINI NELLE CAVERNE BERGAMASCHE

Nevio Basezzi

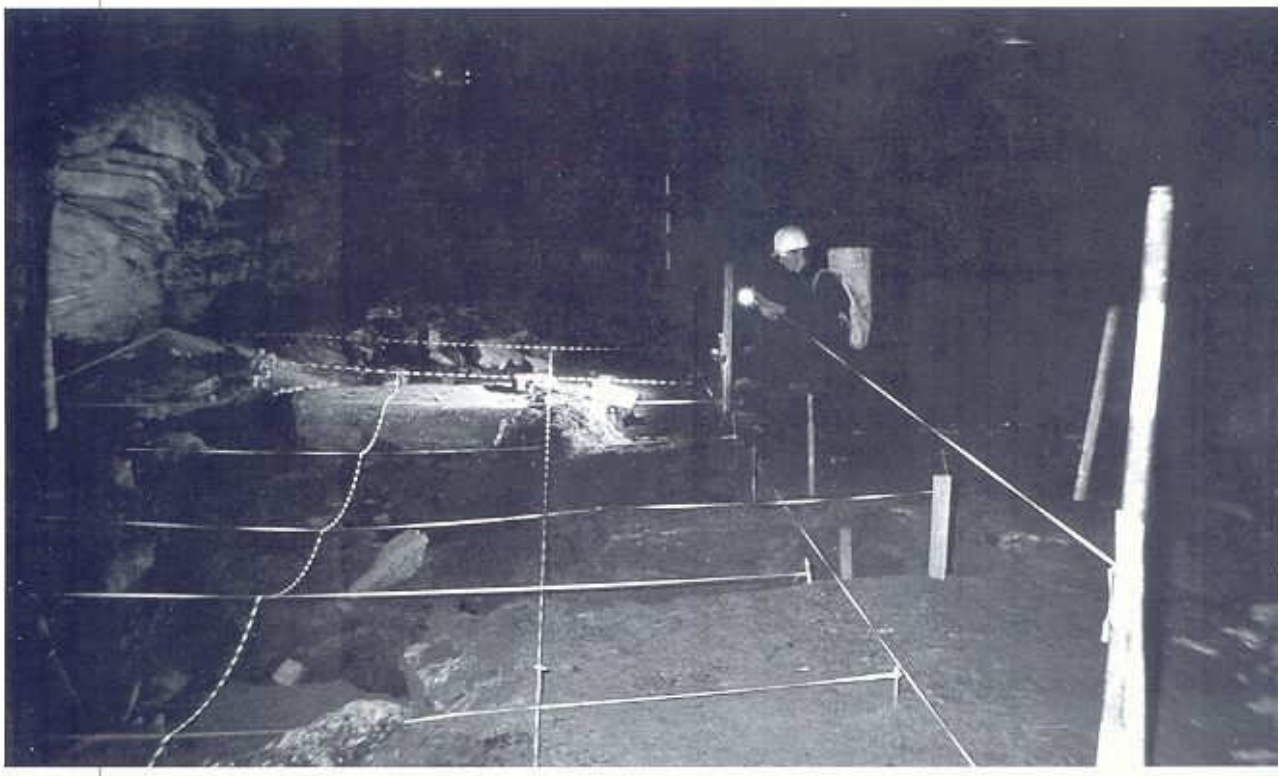


Tomba dei Polacchi (Rota Imagna) particolare della grande stalagmite

SULLE TRACCE DEI PRIMI UOMINI NELLE CAVERNE BERGAMASCHE

L'esplorazione delle cavità naturali riserva talvolta delle emozioni singolari. Penetrare nel mondo misterioso e sconosciuto di una grotta è come varcare un confine del tempo.
La vivida luce di una fiammella d'acetilene rivela spettacoli fantastici e imprevedibili, scopre forme misteriose della natura, svela presenze di vita che sfuggono alle leggi naturali del mondo esterno.
La caverna è un microcosmo complesso, è un grande archivio di pietra che conserva diligentemente i segni degli avvenimenti in essa trascorsi lungo un arco di tempo indefinito.
L'uomo, antico frequentatore delle grotte, vi ha lasciato nel corso dei millenni le tracce e i segni della sua presenza.
Alla luce incerta delle torce una ricerca attenta e appassionata è in grado di scoprire queste preziose testimonianze.
Per le Nottole l'anno fortunato è stato il 1974; sulle falde boscose del Monte Ubione: l'esplorazione di una cavità, acquisita al catasto speleologico del nostro gruppo con il nome di Buco di Costa Cavallina, ci ha regalato l'emozione di trovare le tracce della presenza dell'Homo Sapiens del Paleolitico Superiore, frequentatore della cavità

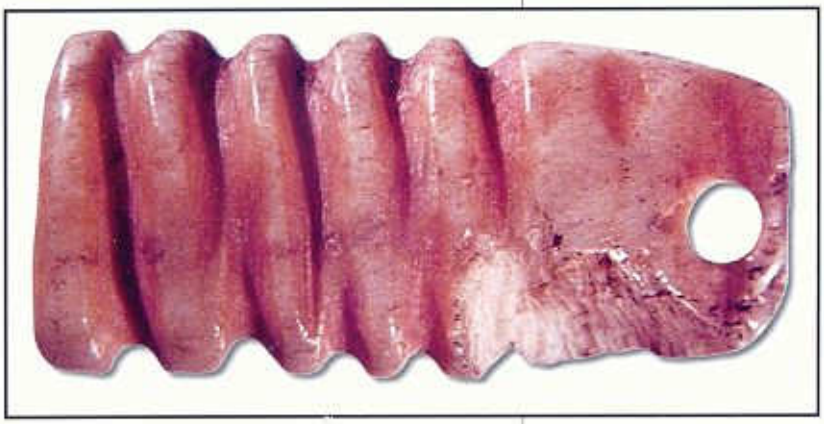
circa 10.000 anni a.C. verso la fine dell'ultima grande glaciazione wurmiana. Sempre nello stesso anno una serie di fortunati ritrovamenti occasionali compiuti dalle Nottole nella Tomba dei Polacchi di Rota Imagna, tra cui un magnifico rasoio della tarda età del bronzo, inaugura il ciclo delle importanti scoperte concluso con le campagne di scavo degli anni 1976/77 che hanno consentito di individuare l'insediamento come luogo di culto o grotta-santuario del periodo finale dell'età del bronzo e dell'inizio dell'età del ferro.



Tomba dei Polacchi
area di scavo 1976

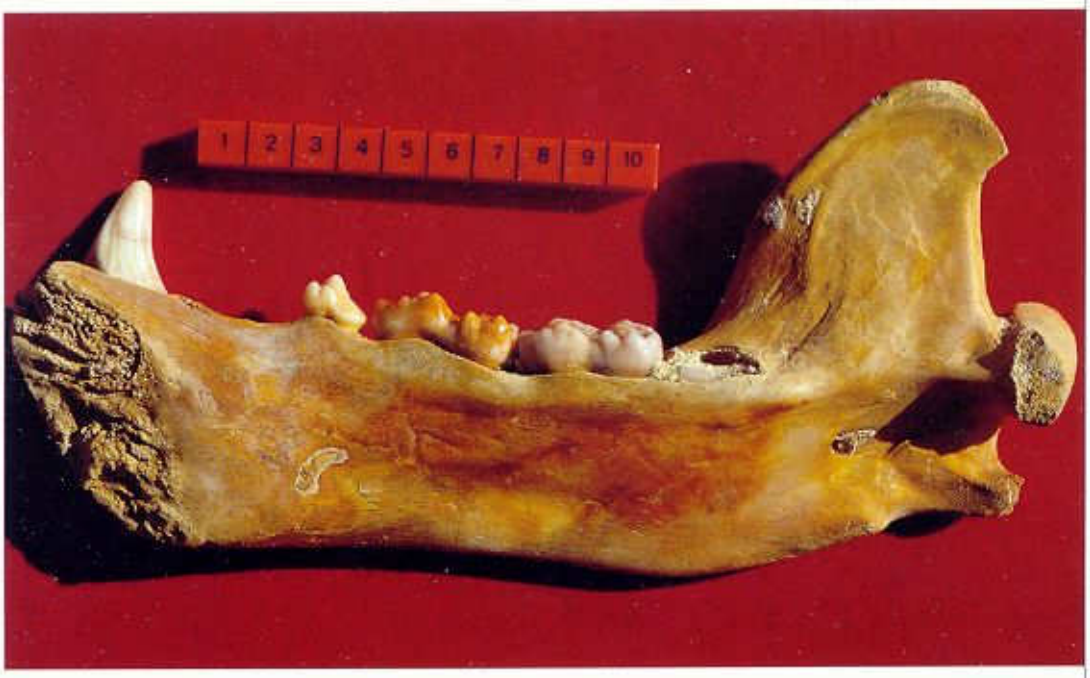
Tra i ritrovamenti è da segnalare l'eccezionale recupero di un vaso di terracotta contenente alcune offerte rituali da mettere in relazione con un probabile culto delle acque o della stalagmite.
E' ancora il 1974 a consentire alle Nottole di recuperare nel potente sedimento calcareo del Bus del Cunì di Berbenno (Valle Imagna) alcuni resti scheletrici umani e singolari reperti di corredo funebre di varia provenienza culturale e geografica.
Si tratta di un'importante grotta sepolcrale dell'età del rame che ben si inserisce nell'ambiente ricco di presenze analoghe in tutta l'area montuosa della nostra provincia.
Un altro importante ritrovamento avviene nell'anno 1982 sul versante boscoso del Corno Buco di Predore a quota 780 m. s.l.m.
Si tratta del Büs del Coren, che si affaccia su un verde pianoro prospiciente il lago d'Iseo e che conserva al suo interno una presenza umana attribuibile all'età neolitica e caratterizzata da attività di pastorizia e tessitura.
Ma le grotte non finiscono mai di svelare i loro segreti e ci ritroviamo così nell'anno 1983 a forzare un'angusta

Busa de la Solmarina (Enclenna)
lama di pugnale in selce



Tomba dei Polacchi
pendaglio in osso a spirale

strettoia nella grotta detta Corna Coegia in comune di Locatello (Valle Imagna).
Una saletta interna, mai esplorata prima rivela alle Nottole il suo fascino ricco di decorazioni calcaree e di resti faunistici dei più vari, tra cui primeggiano quelli dell'orso delle caverne.
Ad essi va aggiunto il ritrovamento di un magnifico esemplare di pugnale in selce bionda e di una punta di freccia peduncolata di finissima fattura oltre



Cavità di Corna Coegia (Locatello)
Mandibola di Ursus spelaeus

Tomba dei Polacchi
rasoio in bronzo
protovillanoviano

ad alcuni oggetti in metallo d'incerta datazione.

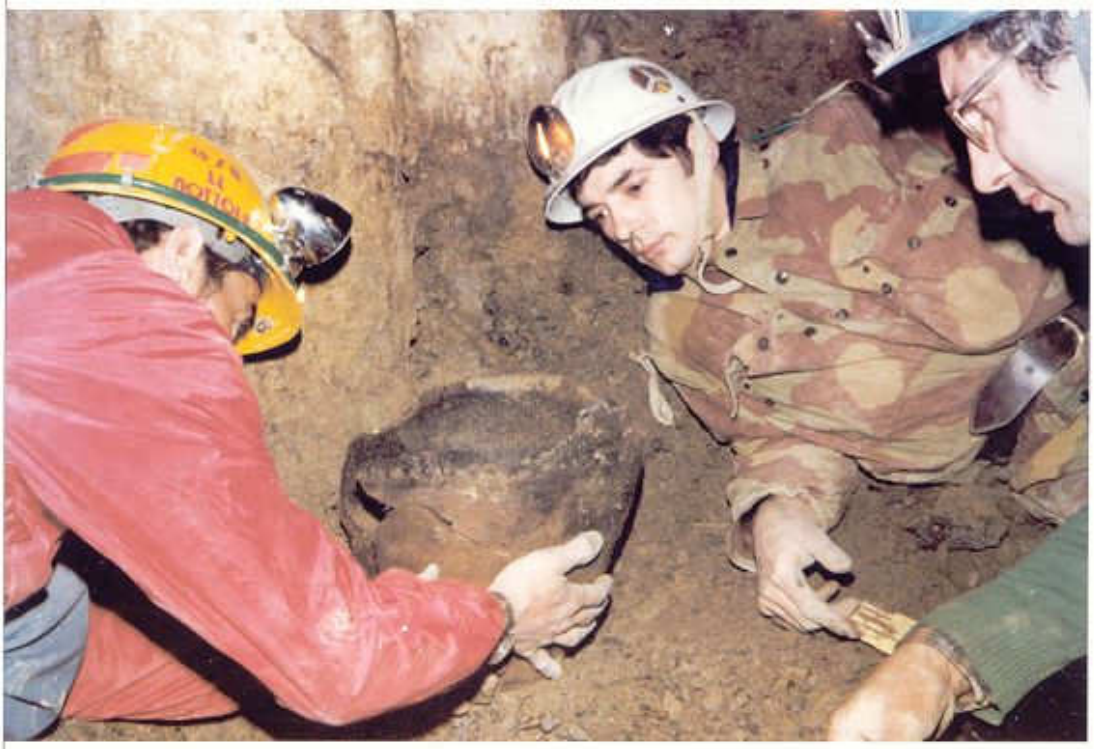
Si arricchisce in questo modo l'orizzonte della conoscenza preistorica nel nostro territorio e i ritrovamenti sono illustrati in vari congressi regionali e nazionali.

Segue nel 1984 la scoperta di ceramica tardo antica nella grotta Buco del Corno di Bedulita, preziosa testimonianza di una presenza tardo romana all'interno della Valle Imagna.

"Dulcis in fundo" la scoperta nei pressi della celebre grotta Buco del Corno d'Entratico di un frammento calcareo sul quale appariva raffigurato in rilievo il profilo di un animale: trattandosi di una pietra incisa che potrebbe essere classificata come un raro reperto d'arte mobiliare paleolitica, la stessa è stata depositata presso il Centro Camuno di Studi Preistorici di Capo di Ponte.

Fin qui alcune preziose testimonianze preistoriche venute alla luce nel corso di esplorazioni nelle grotte naturali della bergamasca, ma anche le ricerche effettuate nell'ambito della speleologia urbana hanno dato buoni frutti.

Un sondaggio effettuato dalle Nottole nel 1977 finalizzato alla ricerca di cunicoli sotterranei ha consentito di individuare, nell'ex convento carmelitano dei Neveri presso Bariano, un pavimento a mosaico con motivo geometrico risalente al 1° secolo dopo Cristo. Come appare evidente l'attività speleologica, offre stimoli ed interessi verso i più svariati campi della ricerca storica e scientifica mettendo a disposizione spesso un contributo di volontariato disinteressato per lo studio e la conoscenza di quegli ambienti ipogei la cui frequentazione esige una specifica esperienza.



Tomba dei Polacchi
ritrovamento vaso
situliforme contenente
offerte rituali

Capitolo XII

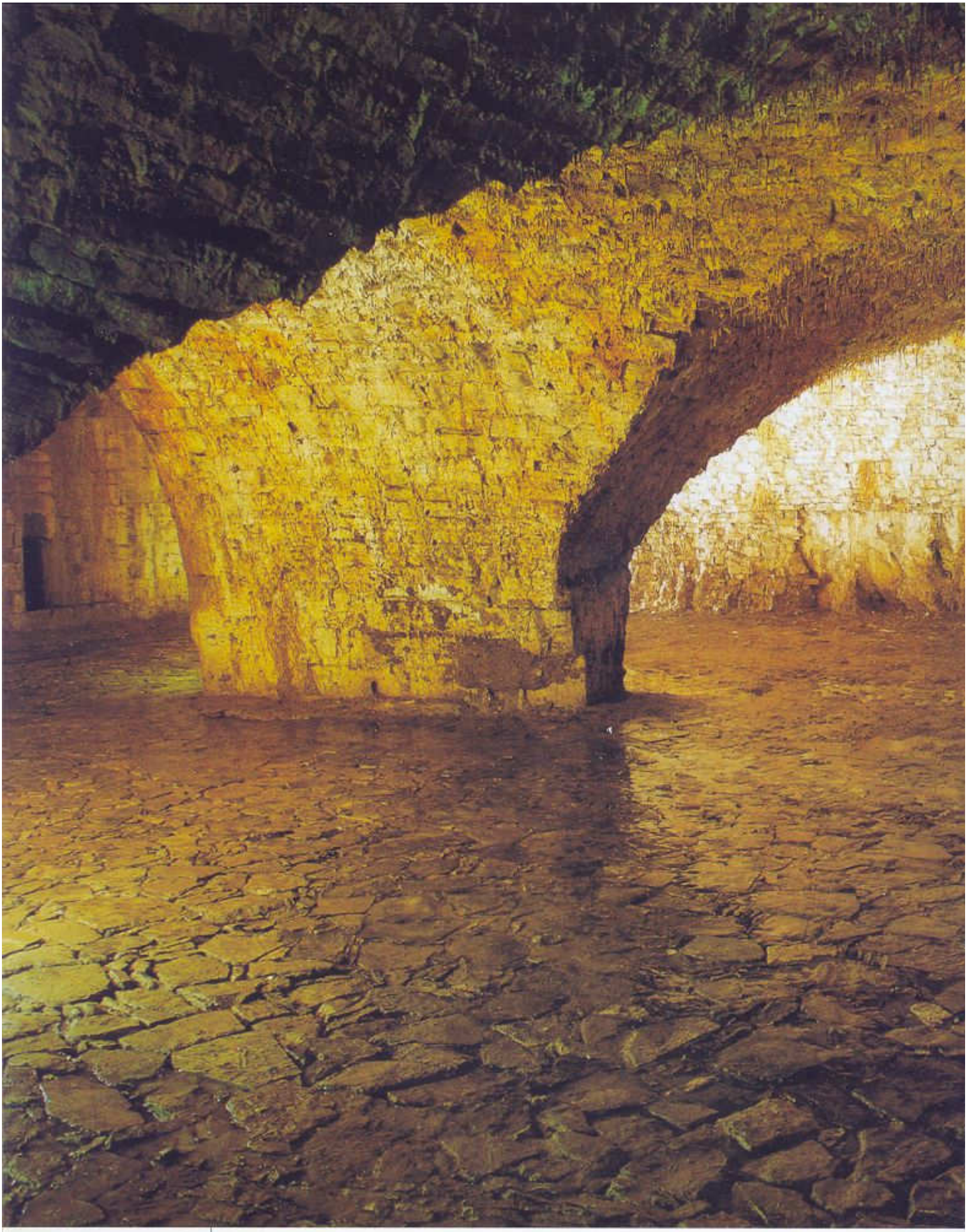
LE MURA VENEZIANE DI BERGAMO

Bruno Signorelli

La storia di Bergamo antica è caratterizzata, fin dalle sue origini, dalle cinte fortificate che si sono progressivamente sviluppate attorno alle alture su cui sorge il centro storico.
Dall'epoca romana al medioevo fino alla Repubblica Veneta l'evoluzione delle architetture fortificate che la racchiudono, testimonia le vicende storiche più importanti della città.

Il complesso architettonico più importante che caratterizza ancor oggi il paesaggio urbano di Bergamo, è costituito senza dubbio dalle Mura Veneziane, con la loro imponenza, lo sviluppo della cinta bastionata, le cortine, i baluardi, e i passaggi sotterranei tra cannoniere casematte sortite ed altre.
I sotterranei della fortezza, un certo

Mura Veneziane di Bergamo piattaforma di S.Grata e baluardo di S.Giovanni



Cannoniera NE
di S. Michele

fascino di sicuro lo hanno sempre esercitato nei quattrocento anni della loro esistenza, concepiti come parte integrante della difesa della città.
Quali misteri nasconderanno i cunicoli che si aprono nei fianchi dei baluardi? Se lo sono chiesto più volte anche gli speleologi delle Nottole che di cunicoli e gallerie se ne intendono, ma non pensavano certo di dovervisi calare per motivi non... "professionali".
L'avventura ha inizio in una grigia giornata del Novembre 1973 quando l'ormai famoso fatto di cronaca del ragazzo scomparso e da noi ritrovato all'interno di un cunicolo nei pressi della Porta di S. Giacomo portò la nostra voglia di conoscere a fondo quei sotterranei al massimo livello.
Poiché le vie di fatto sono le più rapide e il tempo a disposizione era limitato Le Nottole, scelsero le ore serali per calarsi all'interno dei sospirati cunicoli. Lo fecero nella maniera a loro più congeniale, buttando sulle pareti verticali delle Mura le scalette speleo e scendendo fino agli imbocchi, alla luce dei caschi ad acetilene.
Le cordate notturne all'esterno delle mura finiscono però per insospettire qualche solerte cittadino, creando in un primo momento dei malintesi con le forze dell'ordine, anche se erano state preventivamente allertate.
Chiarito che non si trattava né di ladri, nè tantomeno di marziani, le Nottole dopo l'immancabile strascico giornalistico sulla stampa cittadina, possono continuare nelle loro esplorazioni localizzando via via le cannoniere, le sortite, e tutti quei passaggi che offrivano una via d'ingresso alla città fortificata.
Ma proprio sul finire del 1974 l'operazione "Sotterranei" assume il carattere dell'ufficialità.
Si costituisce, infatti, per iniziativa dell'Azienda Autonoma di Turismo, un gruppo di studio formato da eminenti specialisti che, in vista di una futura pubblicazione sulle Mura, affida alle Nottole il compito di rilevare, censire e studiare i complessi ipogei della fortezza cittadina.
Dopo alcuni mesi di lavoro il nostro gruppo completa nella primavera del 1975 l'esplorazione ed il rilievo di tutti i passaggi "segreti" che caratterizzano la struttura dell'imponente apparato difensivo della città.
Questi ambienti, trovati con nostro grande stupore ancora integri, probabilmente per i riempimenti con terreno di risulta avvenuti all'inizio del secolo durante la costruzione del Viale delle Mura, furono fotografati e catalogati.
Tutto questo materiale informativo ci diede modo di analizzare i sistemi di costruzione, il posizionamento delle armi da difesa e da offesa ed interpretare così il loro utilizzo dettato dalle necessità belliche dell'epoca.
La documentazione della nostra ricerca fu giudicata assai utile e fornì un notevole contributo per la conoscenza dell'intero sistema fortificato di Bergamo, tanto che insieme con altri studi del gruppo di ricercatori fu pubblicata nel libro "Le Mura Venete di Bergamo" edito nel 1977 dall'Azienda Autonoma di Turismo che è la prima e finora l'unica pubblicazione completa sulla fortificazione di Bergamo.
Ma per non lasciare solamente sulle pagine di un libro quanto trovato e per meglio valorizzarle e farle conoscere al pubblico il nostro Gruppo cominciò nel 1978 e prosegue tuttora ad accompagnare e guidare i visitatori all'inter-

TERRORE SULL'ADRIATICO

Domenica del Corriere

SETTIMANALE DEL *CORRIERE DELLA SERA* 2 SETTEMBRE 1976 - NUMERO 36 - ANNO 78 - LIRE 400

Ritrovato dopo quattro secoli

IL TESORO DI BERGAMO

Strabiliante scoperta a Bergamo: sotto la Città Alta si stende, misteriosa e solo in piccola parte esplorata, una seconda città costruita nel 1500. Nella tavola di Mario Uggeri vediamo il tesoro, ritrovato, che armigeri e dignitari della Serenissima nascosero in una grotta artificiale. In primo piano, a fare da tramite fra presente e passato, uno dei giovanissimi speleologi (le « Nottole », come li chiamano a Bergamo) che stanno esplorando la città sotterranea. Nell'interno, il servizio e le prime fotografie scattate nel sottosuolo

Cannoniera NE di S. Michele come si presentava all'inizio delle esplorazioni (1974)

Cannoniera di S. Giovanni particolare

no dei locali sotterranei dopo aver predisposto in sicurezza opportuni percorsi dotati di un impianto elettrico per l'illuminazione .

Lungo il percorso si mostra e spiega la tipologia della costruzione, l'impiego delle cannoniere e il loro tipo d'armamento.

Nel 1981 organizzammo presso la nostra sede una mostra di disegni realizzati dagli alunni delle Scuole Elementari e Medie che avevano partecipato alle nostre visite illustranti i locali ipogei visti interpretati e descritti dagli scolari.

Nel 1990 per commemorare il 4° Centenario (caduto nel 1988) del termine della costruzione delle Mura Veneziane di Bergamo e per meglio

Cannoniera NE di S. Michele oggi

10 / L'INSERTO del sabato de L'ECO DI BERGAMO — 21 aprile 1990

Fotografie, mappe, disegni, esposti al Teatro Sociale sotto il titolo «400 anni dopo» documentano una appassionata e continua attività tesa alla miglior conoscenza del principale e più caratteristico monumento della nostra città. Nuovi progetti sono in cantiere per permettere in futuro un più ampio recupero dei sotterranei, dei camminamenti, dei passaggi tuttora bloccati.

In una mostra delle Nottole il lungo lavoro per svelare i segreti delle antiche fortificazioni

Meno mistero sotto le mura

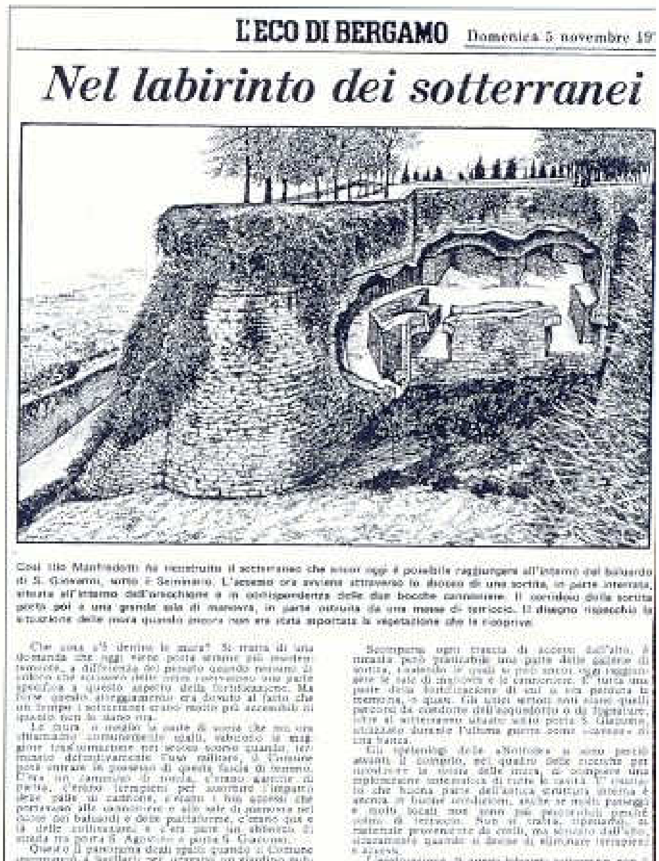
di Pino Capellini

farle conoscere ad un gruppo sempre più vasto di persone si allestì una mostra di disegni, planimetrie, plastici, e fotografie presso il Teatro Sociale in Città Alta dal titolo " 400 Anni Dopo" dove si mostrò come le mura dovevano essere in base alle nostre ricerche e come si presentavano attualmente.

In ambedue le manifestazioni, la folta partecipazione di pubblico dimostrò un grande interesse e meraviglia e diede luogo ad una tale spinta popolare che mosse la Giunta Comunale dell'epoca alla decisione di recuperare e valorizzare una delle cannoniere casamattate, quella situata nel baluardo di S. Michele (detto anche del Belfante) chiamata appunto Cannoniera di San Michele.

Il 19 Settembre del 1992 fu riaperta ed inaugurata alla presenza delle autorità cittadine ad una folta rappresentanza di personalità, di cittadini e dei soci del Gruppo Speleologico Bergamasco Le Nottole.

Fu anche un ringraziamento e uno stimolo degli enti pubblici alle Nottole per l'impegno ed il ruolo svolto nel corso della loro molteplice attività di ricerca e valorizzazione di ipogei con una storia che sembrava ormai dimenticata.



L'ECO DI BERGAMO — Domenica 5 novembre 19

Nel labirinto dei sotterranei

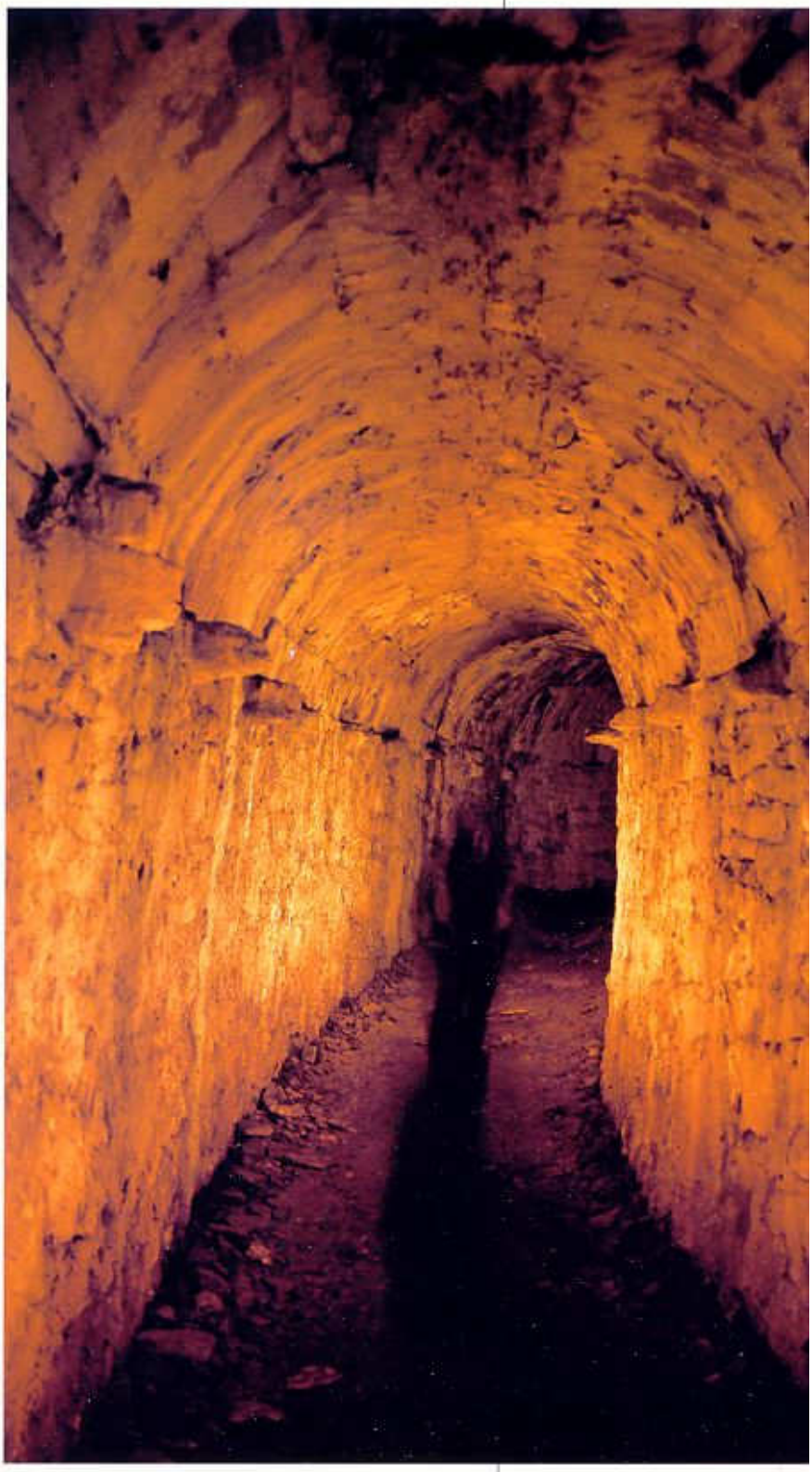
Così Ilio Manfredotti ha ricostruito il sotterraneo che ancor oggi è possibile raggiungere all'interno del baluardo di S. Giovanni, sotto il Seminario. L'accesso ora avviene attraverso la discesa di una sortita, in parte interrata, situata all'interno dell'orecchione e in corrispondenza delle due bocche cannoniere. Il corridoio della sortita porta poi a una grande sala di manovra, in parte ostruita da una massa di terriccio. Il disegno rispecchia la situazione delle mura quando ancora non era stata asportata la vegetazione che le ricopriva.

CHI DI NOI?

Marino Marini

Chi di noi non ha un motivo per amare l'acqua? Quella salata in cui sguazzare per cercare refrigerio d'estate al mare. Quella clorata delle piscine, per chi si deve accontentare. Quella che scende in fiocchi e permette agli appassionati di calzare gli sci o ai bimbi di fare pupazzi. Chi di noi non aspetta che scenda abbondante sotto forma di pioggia, per pulire l'aria malsana delle nostre città? Come possiamo non amarla, noi speleologi, per quello che ci ha regalato, in milioni d'anni di lavorio nascosto nelle viscere della terra? Un motivo quindi c'è quasi sempre. Molto spesso però scordiamo che quest'elemento è anche fondamentale per la vita dell'uomo e l'averla in casa ci fa dimenticare che è da poco che questa comodità esiste, grazie alle tecnologie affinatesi negli ultimi cento anni. Nei tempi antichi, invece, come si poteva avere l'acqua, se non proprio in casa, almeno nelle vicinanze ed in abbondanza tutto l'anno? Se la domanda stuzzica la vostra curiosità, nel libro "Gli antichi acquedotti di Bergamo" potrete trovare ampia soddisfazione.

In questa pubblicazione, edita a cura dell'Assessorato all'Urbanistica del Comune di Bergamo nel giugno del 1992, è raccolto tutto il lavoro d'esplorazione e ricerca del GSB Le Nottole, la ricerca storica e le fotografie di Nevio Basezzi e i rilievi e disegni di Bruno Signorelli e Luca Dell'Olio.



Cannoniera di S.Giovanni - sortita

Fontana del Gavazzolo

Un vademecum sul sistema degli acquedotti che, dal tempo dei Romani, hanno servito Bergamo Alta (con qualche modifica ed ampliamento) fin quasi alla fine del secolo scorso. Il libro vi porterà, passo passo attraverso i secoli, dal primo villaggio protostorico alla Bergamo Municipium, dal medioevo quasi ai giorni nostri. Dalla distribuzione dell'acqua nella città antica, passerete alla descrizione dei luoghi in cui gli acquedotti passano: Borgo Canale e Castagneta. Seguirete poi i percorsi dei due acquedotti più importanti: quello dei Vasi o di Castagneta e quello di Sudorno; una piacevole passeggiata in mezzo ai Colli di Bergamo, partendo dalle sorgenti e incontrando man mano: uschioli (portelli d'ispezione e accesso ai condotti), soradori (sfiatatoi per l'areazione dei condotti), purgadori (filtri per l'acqua fatti di ghiaia e sabbia), cisterne (punti di raccolta dell'acqua nei pressi delle sorgenti, momento di decantazione e regolazione dell'afflusso dell'acqua nel canale principale ed alle fontane) tutte parti fondamentali della struttura degli acquedotti. Continuando a cavalcare l'acqua, entrerete nel vivo della città, passando attraverso i partitori (grandi serbatoi di raccolta dell'acqua e di smistamento della stessa in varie direzioni), le cisterne e le fontane. Proseguendo nella lettura verrà soddisfatta ancor meglio la vostra curiosità su tutto quello che riguarda le caratteristiche costruttive degli acquedotti (con ampia serie di disegni e fotografie che naturalmente non mancano in nessun capitolo). Scoprirete come e da chi (i fontanari) era eseguita la manutenzione e la custodia degli acquedotti; troverete informazioni sui modi curiosi di effettuare le misurazioni dell'acqua, la segnaletica lungo i percorsi ed alcuni perché su stranezze nella costruzione (tipo l'acqua che va in salita). L'ultima parte è quella più tecnica: in essa vi sono riportati i risultati degli esami di campioni di parti costruttive degli acquedotti, eseguiti dal laboratorio chimico centrale della Società Italcementi nel 1988 (Società grazie al cui contributo è stato possibile realizzare il nostro libro).

Dulcis in fundo, tanto per non smentire la nostra indole speleologica, nella copertina finale un bel pieghevole con tutto il percorso dell'acquedotto dei Vasi, da utilizzare, se vi garba, per trovare ciò che è rimasto ancora intatto dei 3.544 metri di acquedotto, dalla sorgente a porta S. Alessandro. Non mi resta alfine che augurarvi di riuscire a trovare una copia del nostro libro, per fare un bel viaggio,con la mente prima e a piedi poi, tra i colli di Bergamo.

Cunicolo acquedotto dei Vasi in località "Gallina"

Cunicolo acquedotto dei Vasi in località Ramera

Cisterna di Piazza Mascheroni (Piazza Nuova)

Capitolo XIV

LA PRIMULA ROSSA E LA SCOMMESSA

LA FONTANA DEL LANTRO

Luca Dell' Olio

La Ricerca della Primula Rossa

Nel 1975 ci giunse la segnalazione dell'esistenza di un'antica e importante fontana ormai dimenticata in qualche angolo di Bergamo Alta.

Dopo avere attentamente vagliato le diverse indicazioni raccolte, furono condotte minuziose ricerche sul territorio, ma la mancanza di concreti riscontri indebolì l'entusiasmo iniziale si cominciò a dubitare della riuscita del nostro intento; la fontana misteriosa ci appariva, come una Primula Rossa: introvabile!

Tuttavia dopo quasi due anni un anziano pensionato, ex dipendente degli Acquedotti Civici di Bergamo, ci fornì finalmente la segnalazione giusta.

Ai piedi della salita della Boccola, sul fianco sinistro della Chiesa di San Lorenzo e sotto quella che originariamente era la sacrestia, fu rinvenuta la mitica fontana.

Inizialmente ciò che si presentava ai nostri occhi era costituito soltanto da due piccoli pertugi d'ingresso nascosti sotto una discarica di materiali eterogenei, gettati nel mezzo di una folta vegetazione spontanea.

Una volta liberata dai rifiuti la minuscola porta d'accesso, si aprì ai nostri occhi l'enorme cisterna, con la sua meravigliosa e indimenticabile struttura architettonica. I diversi stili costruttivi che si sono succeduti e sovrapposti in un periodo che va dal 1200 alla prima metà del 1900, integrandosi fra loro hanno contribuito a formare una struttura con caratteristiche singolari e stupefacenti.

Dopo un'accurata esplorazione ed un attento studio, fu ricostruita la sequenza logica delle fasi realizzative susseguitesi nei vari periodi e fu eseguito un rilievo accurato e particolareggiato che, per la sua stesura grafica, richiese un lavoro di quasi due anni.

Storia

Le prime notizie sulla sorgente del Lantro (o del Later) risalgono ad una pergamena dell'anno 928 quando il Vescovo Adalberto concesse al Prevosto della Cattedrale di S. Alessandro le decime del ricavato di un ampio territorio, che si estendeva dalla sorgente stessa fino a Sorisole e ad Almenno.

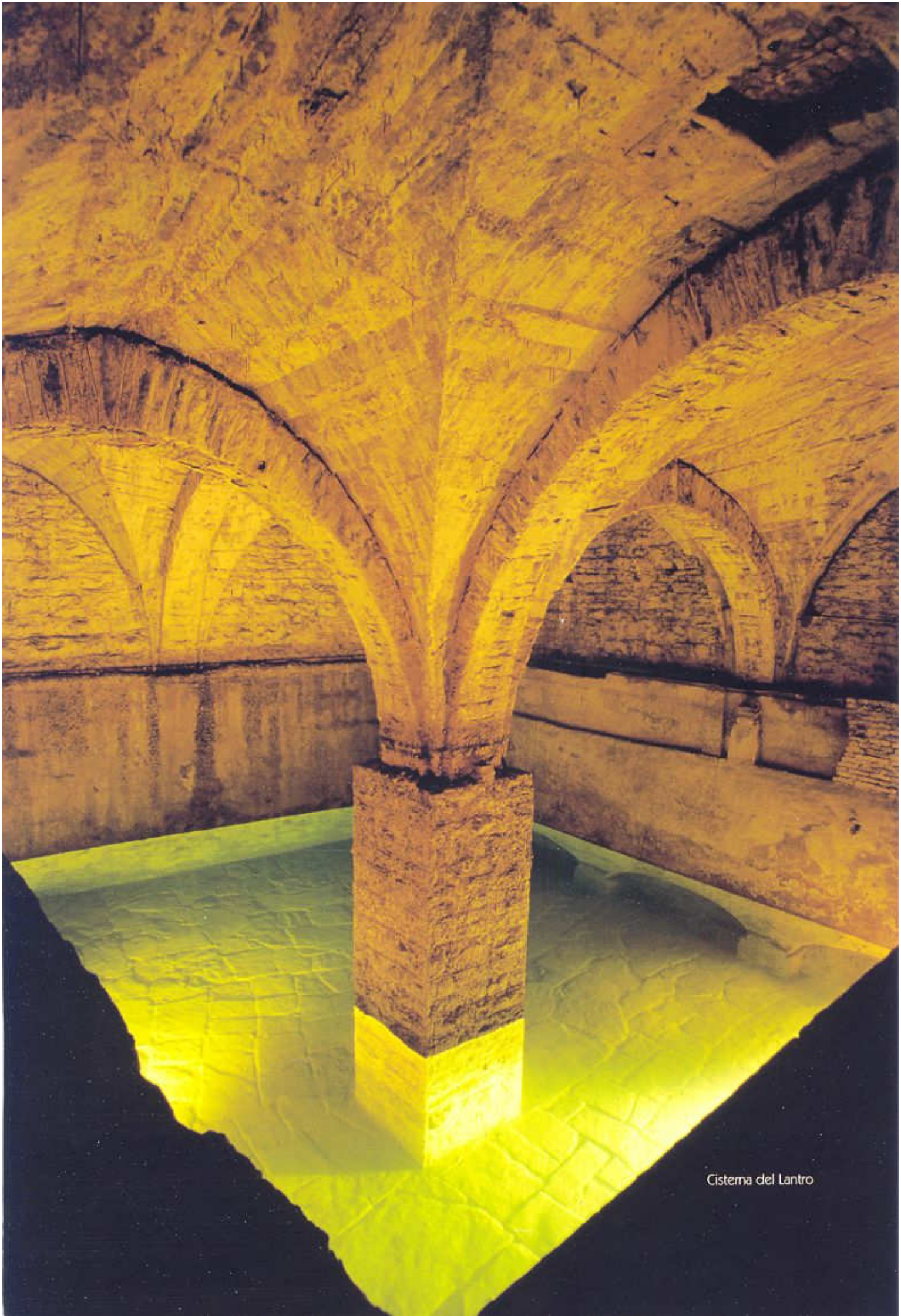
La pergamena ci fornisce pure la chiave per decifrarne il nome: essa infatti recitava:

"Ex parte civitatis a Laticis Antro quod vulgo dicitur Lantrum"

che tradotto nella lingua corrente significa:

"Antro del Liquido (Acqua) che il popolo chiama e chiamava comunemente Lantro".

Altre citazioni sulla sorgente si trovano in vari documenti del 1032, del 1042, e del XIII° secolo.



Cisterna del Lantro

Cisterna del Lantro cunicolo della sorgente

L'attuale struttura muraria risale al 1200 circa, poi modificata nei secoli successivi in alcune sue parti per renderla conforme alle mutevoli esigenze. In alcune parti del complesso sono graffite sui muri ed ancora visibili le date in cui vennero eseguite le opere di adeguamento.

Lavori di Recupero – La Scommessa

Nel 1992 Il Gruppo Speleologico Bergamasco Le Nottole, dopo tante insistenze presso l'Amministrazione Comunale di Bergamo, riuscì ad ottenere l'autorizzazione necessaria per eseguire il recupero culturale – turistico del complesso, con un preventivo di spesa irrisorio ed un tempo d'attuazione molto breve: circa cinque mesi.

Questa era la scommessa! Nessuno dell'Amministrazione pensava che potessimo riuscirci.

Venne studiato un piano d'intervento mirato al recupero della struttura, che richiedeva anche la ricerca di supporto e di particolari attrezzature non disponibili al nostro gruppo.

I Vigili del Fuoco di Bergamo ci prestarono i loro idranti per poter lavare le cisterne dal fango depositatosi nei decenni, ed i tecnici degli Acquedotti Civici ci fornirono il loro supporto per la connessione alla rete idrica.

Con grande entusiasmo venne in nostro aiuto l'impresa Colosio di Seriate che sotto la direzione di uno dei titolari nonché socio Sig. Mario Colosio, impiegò le proprie potenti risorse per rimuovere la notevole quantità di materiale dalla discarica prospiciente la fontana. Furono così riportati alla luce il frontespizio e i due ingressi del complesso idraulico. A questi collaboratori e in special modo a Mario vanno i nostri più sinceri ringraziamenti. Iniziavano a questo punto i lavori più delicati e specialistici.

Fortunatamente l'intervento di restauro non riguardava le ancora ben conservate strutture edili; le operazioni intraprese erano prevalentemente finalizzate alla facilità di accesso, per dare a tutti la possibilità di visitare e godere questa bellezza architettonica. Tutti gli interventi furono accuratamente studiati in modo da non danneggiare minimamente la struttura architettonica.

Bisognava agire con estrema cautela, perché pur operando in autonomia si avvertiva con evidenza la vigile diffi-

denza d'illustri architetti e tecnici del restauro. Noi potevamo contare unicamente sulla nostra sensibilità, supportata dalla somma delle polivalenti esperienze personali. Venne rifatta la parte mancante della recinzione esterna e venne appositamente ricostruita una rete identica all'originale; fu rifatta la porta in ferro dell'ingresso e si chiuse con un'inferriata in stile il 2° ingresso riportato alla luce. Fu realizzato un pavimento grigliato sopraelevato in modo da permettere una visita sicura ed un'agevole osservazione, mantenendo nello stesso tempo la funzione primaria della vasca di decantazione attraverso la quale fluisce l'acqua che ancora oggi fuoriesce dalle due sorgenti del Lantro e di S. Francesco. Per ultimo venne realizzato l'impianto elettrico, dislocando attentamente i punti luce nelle zone più idonee, in modo da creare all'interno del complesso un suggestivo gioco di luci. Nonostante l'incredulità di molti, questo gioiello d'architettura idraulica fu riconsegnato anticipatamente alla cittadinanza di Bergamo dal Gruppo Speleologico Bergamasco Le Nottole, all'inizio del mese di Giugno del 1992. Da allora i lavori non sono mai terminati. Nel corso degli anni successivi si è provveduto oltre che alle necessarie operazioni di manutenzione, anche a realizzare ulteriori lavori per migliorare lo stato della Fontana del Lantro. In questi ultimi mesi è stato sistemato il vialetto d'ingresso con più sicuri gradini; inoltre è stata parzialmente riempita d'acqua la vasca principale ed è stata realizzata una speciale illuminazione subacquea che evidenzia il fondo costituito da lastre d'arenaria e fornisce un effetto scenico stupefacente.

▼ Cisterna del Lantro (interno)

complesso di S.Lorenzo con cisterna del Lantro (disegno di L. Dell'Olio)

▲ Lavori esterni durante il recupero

Capitolo XV

LE GROTTE DELLE MERAVIGLIE

Nevio Basezzi

Notizie Generali

Il complesso delle Grotte delle Meraviglie, si apre entro il bancone calcareo color grigio chiaro, che sovrasta la statale della Valle Brembana, in prossimità della galleria di Zogno.

La formazione geologica è quella denominata "Calcare di Zù" ricca di coralli del Retico Inferiore.

Il complesso ha due accessi: quello superiore è una stretta fenditura denominata Bus de la Marta situata in località Ravegnì, che consente la discesa lungo una serie di pozzi verticali per un dislivello di 60 metri circa; l'ingresso inferiore, ubicato nel parco sovrastante la strada della Valle Brembana, offre la possibilità di una comoda via d'accesso alle grotte.

Lungo una galleria artificiale scavata nella roccia lunga 73 metri, dall'andamento sinuoso e in leggera salita, si raggiunge la grotta naturale più interna.

Il complesso delle Grotte delle Meraviglie, pur nella sua modesta estensione, presenta spunti di notevole interesse, sia per la comprensione delle vicende geologiche legate alla formazione della cavità, che per i fenomeni carsici ampiamente rappresentati.

Le grotte, devono la loro fama, alla generosità e alla tenacia di

Grotte delle Meraviglie
sentiero di accesso

Ermenegildo Zanchi del Gruppo Grotte S. Pellegrino, che ne fece una delle prime grotte turistiche d'Italia nel 1939.

Cenni descrittivi

Percorrendo la galleria artificiale che consente di raggiungere comodamente le grotte, il visitatore incontra salendo, sulla destra una prima diramazione. Si tratta di una cavità naturale (Grotta sud delle Meraviglie) costituita da una galleria orizzontale nella quale confluiscono dall'alto altre gallerie d'antica formazione, irregolarmente circolari, e da una saletta terminale, di forma anch'essa circolare.

▲ Grotte delle Meraviglie la scaletta costruita dal Gruppo Grotte S. Pellegrino

Proseguendo nella galleria artificiale si raggiunge il complesso del Labirinto, la zona più spettacolare della grotta vera e propria.

In questo settore sono conservate poche tracce delle antiche gallerie circolari, e ben visibile in alto, è la grande frattura principale che ha dato origine alla cavità.

Questa si sviluppa principalmente in una sala di ampie dimensioni e dalla volta altissima, riccamente decorata con le più svariate decorazioni calcaree.

Stalagmiti di varie forme e dimensioni vanno ad incontrare le stalattiti costruendo così una serie interessante di colonne.

Le pareti sono riccamente decorate da fungilli e le sporgenze ornate da drap-

◀ Grotte delle Meraviglie, fascino del mondo sotterraneo

peggi e da stalattiti bianche molto attive. Il contesto ricco di fascino e debitamente illuminato rende la visita appassionante e piacevole.

Storia Esplorativa

Furono esplorate per la prima volta dal Gruppo Grotte S. Pellegrino nel 1932. Gli speleologi sotto la guida di Ermenegildo Zanchi si calarono attraverso il Bus de la Marta.

La discesa, superando un dislivello di circa 60 metri, consentì di valutare l'ampiezza e la ricchezza del complesso carsico sottostante.

Dal 1932 al 1939, lo Zanchi e i suoi collaboratori, completarono l'esplorazione della grotta e la resero agibile ai visitatori, con la costruzione della galleria artificiale a valle che fu ultimata nel 1939.

La vita turistica delle Grotte delle Meraviglie durò circa 30 anni e terminò alla scomparsa dello Zanchi che oltre allo scopritore ne fu l'animatore, nel 1969.

Nell'anno 1983 le grotte sono riaperte per iniziativa del Gruppo Speleologico Bergamasco Le Nottole con l'intenzione di utilizzarle soprattutto a fini didattici.

La riapertura è stata possibile, grazie alla sensibilità delle Signore Luisa e Giacinta Zanchi Palmieri, figlie di Ermenegildo Zanchi, che ha posto fine in tal modo, alle condizioni di degrado in cui la grotta si trovava. Tra i numerosi scritti sull'argomento citeremo il primo apparso in "Le Grotte d'Italia" (Postumia 1932) a firma di S. Frassoni ed E. Zanchi ed il più recente di R. Zambelli, "Le grotte delle Meraviglie (LO 1050 e LO 3696): origine ed evoluzione" in Atti dello XI° Convegno di Speleologia Lombarda – Bergamo 1984.

Grotte delle Meraviglie particolare del salone centrale

ESTATE VIVI LA TUA CITTÀ

Fedora Vanelli

"Estate" parola magica che apre le porte alle vacanze, alla voglia di stare in compagnia, di lasciare alle spalle la brutta stagione, di camminare, di divertirsi, di... "Estate Vivi la tua Città"!!

Il programma "Estate Vivi la tua Città", patrocinato dal Comune di Bergamo (Assessorato Pubblica Istruzione e Spettacolo), prese il via nel lontano 1982. L'Assessorato varò questa iniziativa con la collaborazione di tutti i vari Gruppi Culturali della Città, ed anche il nostro vi aderì con molto interesse rendendosi subito disponibile ad offrire la sua più completa collaborazione.

I sotterranei della Mura Veneziane erano stati visitati da migliaia di scolari, ma sino al 1982 i cittadini bergamaschi ed i turisti, ancora non avevano avuto l'opportunità di visitare gli affascinanti e misteriori sotterranei.

Per mancanza di tempo? Di informazioni? Per pigrizia? Perché non reclamatizzati a sufficienza? Potrebbero essere state tutte le ragioni sopra menzionate od altre, sta di fatto che da quell'anno sempre più numerosi gli abitanti di Bergamo incominciarono a riscoprire il passato in alcuni suggestivi angoli della loro città e colsero al volo un' occasione di svago culturale ad anche divertente. Intere famiglie, oltre fare i soliti quattro passi da Bergamo bassa a Bergamo Alta, si fermano volentieri a visitare i sotterranei della Mura, ad ascoltare le nostre spiegazioni e perchè no, a godere un po' di fresco nella cannoniera. Per i primi anni le manifestazioni di "Estate vivi la tua Città" interessarono soltanto i sotterranei della Mura Veneziane, poi, tenendo conto dell'esperienza delle passate edizioni, il programma fu da noi riproposto più ricco includendo altre iniziative quali le visite a:

- Castello di San Vigilio
- Rocca
- Cava di Astino
- Fontana del Lantro
- Rifugi Antiaerei

Queste iniziative si svolgono nel periodo estivo da ormai 17 anni e l'impegno dei soci del Gruppo è sempre stato forte, sentito e non è mai venuto meno. Indovinate quante persone hanno trascorso qualche ora in compagnia del nostro Gruppo dal 1982 ad oggi? Circa 10.000. Un bel gran numero non credete? Penso che possiamo esserne soddisfatti. I soci del Gruppo sono già al lavoro per studiare e programmare le visite di "Estate Vivi la tua Città anche per gli anni successivi. Il terzo millennio é appena incominciato...

Il desiderio del nostro Gruppo? Essere "Sempre all'avanguardia e sempre presente"...

Interno cannoniera della Fara

Visite guidate giro esterno della Mura Veneziane

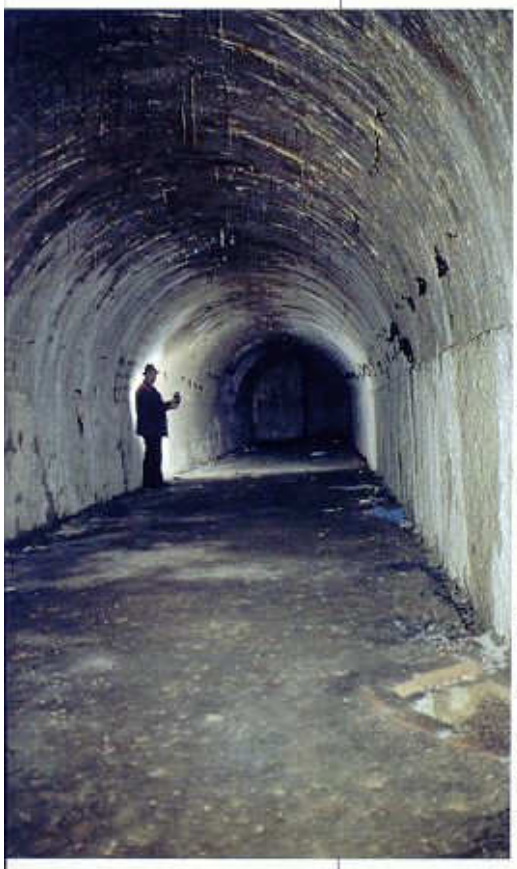
Capitolo XVII

I Rifugi Antiaerei

Massimo Glanzer

Rifugio "Galleria di collegamento"

Il Gruppo Nottole ha iniziato le ricerche sui rifugi costruiti in Bergamo e Provincia cogliendo l'occasione offerta dal Comune di Dalmine di ispezionare i rifugi presenti nell'area attorno allo stabilimento siderurgico. L'ispezione era finalizzata al recupero di uno dei ricoveri per renderlo visitabile in concomitanza con il 50° anniversario del bombardamento dell'acciaieria, avvenuto il 6 luglio 1944.
Le strutture ispezionate sono state due, nei quartieri "Garbagni" e "Leonardo da Vinci".



Rifugio antiaereo in galleria sotto il parco delle Rimembranze

Le porte d'ingresso erano state murate quindi è stato necessario tagliare gli sportelli di ferro che chiudevano le uscite d'emergenza. La curiosità di poter visitare strutture "nuove" per il nostro gruppo e di ritrovare qualche pezzo "dell'epoca" era grande anche se, da esperienze precedenti, per quest'ultima sapevamo benissimo che le possibilità erano scarse.
La curiosità non era comunque tutta nostra. Durante i lavori si fermava nei pressi del rifugio un gran numero di persone e prima dell'apertura ufficiale, molti avevano già visitato la struttura.
I due rifugi sono strutturalmente uguali: sono costituiti da due pozzi che, tramite una scala a chiocciola, portano ad una profondità di circa 20 metri. A questo punto i due pozzi sono collegati fra loro da una galleria lunga 40 metri, che costituisce il vero e proprio rifugio. Alle due estremità sono presenti alcune stanze che costituivano l'infermeria, la sala per le comunicazioni telefoniche, i servizi igienici e i locali dove erano sistemati i macchinari per il ricircolo e trattamento dell'aria. Delle attrezzature non è però rimasto più nulla.
Conclusi i lavori a Dalmine l'attenzione si è concentrata sui ricoveri presenti nel Comune di Bergamo. Si era già a conoscenza dell'esistenza di gallerie

sotto Città Alta usate durante la guerra ma non si sapeva nulla di preciso: visto che le strutture non sono poi così vecchie molte persone si ricordano di questi luoghi, ma le loro idee, come capita spesso in questi casi, sono molte e ben confuse.

Grazie al ritrovamento di documenti originali dell'epoca presso la Biblioteca civica A. Maj e dopo un paziente lavoro di ricerca fra migliaia di fogli ingialliti ed impolverati, si è potuta stabilire con precisione l'ubicazione e la funzione dei vari sotterranei costruiti per la protezione antiaerea e si è potuta inoltre definire una piccola cronologia della costruzione dei rifugi stessi. Si inizia a costruire rifugi antiaerei nel 1940 sotto costruzioni esistenti utilizzando cantine o strutture quali cisterne o gallerie, i primi rifugi indipendenti risalgono al 1942/43 e nel 1944 vengono scavati i rifugi in galleria sotto le colline di Città Alta. Dalla carta siamo passati sul campo per verificare cosa fosse stato costruito o completato: la galleria sotto il Parco delle Rimembranze in Rocca era stata rilevata già da qualche anno. Nuovi rilievi topografici e fotografici sono stati effettuati all'interno della galleria di S. Alessandro sotto l'omonimo baluardo, nelle gallerie di via S. Lorenzo, di via Porta Dipinta e nella galleria detta "di collegamento", scavata sotto via S. Alessandro. La ricerca più impegnativa è stata condotta sotto lo spalto di S. Michele dove, secondo le mappe, era prevista la costruzione di una galleria che dai piedi delle Mura Veneziane doveva portare all'interno delle stesse sbucando a lato del campo della Fara. Con la collaborazione del Comune è stato effettuato un "buco" nelle Mura per rintracciare la galleria: in effetti, è stato trovato l'inizio di uno scavo ma dopo aver rimosso qualche metro cubo di terra per verificare se vi fosse stata una frana, le nostre ricerche si sono interrotte a circa sei metri dall'ingresso in quanto lo scavo si interrompeva contro roccia. I ricoveri antiaerei non sono stati costruiti solo a Bergamo o a Dalmine. Il comune di Albino ha richiesto la nostra collaborazione per l'ispezione di una galleria scavata sotto il centro della città che, secondo i progetti, doveva servire da rifugio antiaereo. La struttura non è stata completata ma sul fondo è stata intercettata una piccola grotta nella quale scorre un corso d'acqua. Altre ricerche sono in corso a Ponte S. Pietro ma il problema maggiore è, in questo momento, il tempo per effettuare i vari lavori.

▲ Rifugio tubolare di via Serassi

◀ Rifugio del quartiere Garbagni (Dalmine)

Capitolo XVIII

RIAPRIRANNO LE GROTTE DELLE MERAVIGLIE?

Nevio Basezzi

Grotte delle Meraviglie ▲ cunicolo del 1932

E' un ricordo ormai lontano quello del giorno 27 febbraio 1983. La neve aveva imbiancato il sentiero che, salendo tra i pini, conduce all'ingresso delle Grotte delle Meraviglie nei pressi di Zogno. La folta rappresentanza delle personalità intervenute, l'eco delle voci possenti del coro "Il Fior di Monte", la benedizione della lapide da parte del parroco Don Giulio Gabanelli, le fantasmagoriche decorazioni calcaree che riprendevano forma e luce dai faretti alogeni, rappresentavano il coronamento d'anni di duro lavoro delle Nottole, riconsegnando alla Valle Brembana il godimento di un bene ambientale d'interesse scientifico e culturale non comune. La vicenda della Grotta delle Meraviglie è una pagina di storia della valle. Dopo l'avventurosa discesa del Büs della Marta nel 1932 da parte di Ermenegildo Zanchi e degli amici del Gruppo Grotte S. Pellegrino e della successiva impresa pionieristica della costruzione della galleria artificiale, terminata nel 1939, le grotte costituirono un richiamo turistico e scientifico ampiamente evidenziato sulla stampa speleologica e locale. Con la morte di Zanchi, anche la vita delle grotte, languì, fino al loro abbandono. La sensibilità delle figlie dello Zanchi, le Signore Giacinta e Luisa, desiderose di non lasciare in abbandono ciò che aveva rappresentato l'opera meritoria del padre per la speleologia e per il patrimonio naturalistico della valle, determinò in loro la decisione di affidare il complesso carsico alle cure delle Nottole.

Quest'iniziativa consentì la riapertura delle grotte nel 1983 per l'impegno appassionato del nostro gruppo che, negli anni successivi, accompagnò innumerevoli schiere di scolaresche e visitatori. La gestione delle Nottole dovette però arrendersi alle sopravvenute difficoltà, problemi di sicurezza legati all'instabilità della parete rocciosa in cui si apre il complesso, il decadimento dell'impianto d'illuminazione e vandalismi vari determinarono nuovamente la chiusura negli anni '90. Ma come ogni storia che si rispetti gli eventi possono cambiare e per le Meraviglie si apre un nuovo capitolo proprio nell'anno in corso. Grazie, infatti, all'interessamento della Comunità Montana Valle Brembana, impegnata a fondo in questi anni nella valorizzazione dei beni ambientali e museali della valle, si sono riaccese le speranze. La Comunità Montana Valle Brembana, ha assunto l'impegno di riaprire al pubblico le Grotte delle Meraviglie deliberando l'approvazione di un progetto che prevede l'esecuzione di tutti i lavori necessari per renderle turisticamente agibili a tutti gli effetti. Sarà recuperata in tal modo un'importante pagina della storia valligiana a beneficio della conservazione dei valori ambientali e culturali che la caratterizzano.

LE NOSTRE SEDI (DALLE S... ALLE STALLE... ALLE STELLE)

Fedora Vanelli

Il modo di dire che appare nel titolo è stato modificato ad hoc per questo articolo , quindi se avete un po' di tempo a disposizione leggetelo e tutto vi sembrerà più chiaro.

Prima di tutto mi voglio presentare: sono una socia relativamente "giovane" (non anagraficamente, purtroppo) nel senso che mi sono tesserata nel 1986, sebbene frequentassi il Gruppo sin dal 1983.

Vi ho anticipato quanto sopra per far capire che parlo delle "sedi" del Gruppo prima di quella data solo per sentito dire e per conoscenza indiretta.

Il Gruppo Le Nottole venne fondato nel 1969 da intrepidi e coraggiosi speleologi con grande spirito di avventura e voglia di fare, ma con poche risorse finanziarie.

La prima "sede" fu un locale annesso al Bar Suardi di proprietà di Luca uno dei soci fondatori del Gruppo stesso.

Quindi la "S" del titolo sta per Suardi e non per Stelle...

Col passare del tempo i soci del Gruppo si fecero sempre più numerosi e si rese necessaria la ricerca di una nuova sede anche per non disturbare oltre i clienti del bar Suardi.

Nel 1974 il Comune di Bergamo favorì Le Nottole concedendo, provvisoriamente, un recapito ufficiale presso il Civico Museo di Scienze Naturali di Bergamo , in piazza Cittadella, dove la sede rimase sino al 1978.

Il Gruppo necessita di una sala per le riunioni, di un ampio magazzino dove depositare corde, caschi, carburo, attrezzatura varia e scalette, che a quell'epoca si ricorda erano metalliche, e quindi ingombranti, e di conseguenza si era sempre alla ricerca di una sede più consona a queste esigenze. La fortuna aiutò il Gruppo. Il Comune gli affittò, nel 1978 un grande salone nel Chiostro della Chiesa del Carmine in via B. Colleoni.

Castello della Marigolda cortile su cui si affaccia la sede

L'ambiente, inutilizzato da tempo, era fatiscente, ma come sempre, si lavorò in gruppo, si realizzò una bellissima sede, funzionale e rispondente alle esigenze dei soci.

L'ambiente fu diviso in due settori: un ampio magazzino e una grande sala per le riunioni/conferenze.

I muri, necessitavano di una rinfrescata e durante i lavori, sotto una coltre di calce, furono recuperati anche dei grandi rosoni che abbellivano il perimetro del soffitto.

Il pavimento in mattoni rossi fu ridipinto con un bel rosso vivo, furono poi ricavati anche i servizi igienici.

Quella era finalmente la sede ideale! Era poi in Città Alta, quindi vicino anche alle Mura Veneziane, si ricorda che, oltre alla speleologia carsica, il

Alla Marigolda di Curno domani s'inaugura la nuova sede del gruppo speleologico

Un castello per le Nottole

CURNO — Per gli speleologi delle Nottole, scopritori di sotterranei e attenti esploratori delle fortificazioni bergamasche, trovar casa in un castello è di buon auspicio. Anche se il castello è ubicato un po' in periferia, la sistemazione appare decorosa e confacente alle necessità del gruppo. L'ingresso ufficiale delle Nottole nella nuova sede di Curno, in via Marigolda 11/A, avverrà nel pomeriggio di domani.

Un breve incontro tra vecchi e nuovi amici, per ricordare ciò che ha fatto il gruppo bergamasco in quasi trent'anni di attività e programmare nuove iniziative, animerà l'inaugurazione dei nuovi locali concessi di buon grado dagli attuali proprietari alle Nottole per le loro attività sociali.

Lo storico edificio, le cui origini risalgono al XIII secolo, sta vivendo una fase di progressivo restauro e valorizzazione: trarrà sicuramente benefici dalla presenza di un gruppo distintosi in questi anni per l'entusiasmo con cui ha contribuito alla riscoperta della Bergamo sotterranea e delle Mura Venete.

Il castello della Marigolda ospiterà le Nottole.

Il castello della Marigolda, come si legge in uno stampato sulle origini della fortificazione, presenta un nucleo antico databile all'incirca al 1260. «Il torrione angolare consentiva un vasto raggio di avvistamento verso il fiume ed è tuttora la porzione più suggestiva, con lo spigolo in grossi blocchi d'arenaria e la massiccia muratura in pietre».

▲ Sede - interno

Gruppo si era nel frattempo "specializzato" nella speleologia urbana.

Ci fu una solenne inaugurazione e tutto andò liscio sino al 1991 quando, non potendo più far fronte al pagamento dell'affitto che pur con l'equo canone era aumentato a dismisura per le possibilità del Gruppo, questo fu costretto a lasciare la sede.

Ricordiamo che Le Nottole è un gruppo senza scopo di lucro che si autofinanzia con il tesseramento e con i proventi delle visite guidate.

Nel 1991 il Comune ci offrì, sempre ad equo canone, due stanzette di circa 70 mq., in Borgo S. Caterina.

L'ambiente era umido, senza possibilità di parcheggio, troppo piccolo per le esigenze delle Nottole, nel frattempo parte dell'attrezzatura era stata immagazzinata nei garages di alcuni soci.

In quel locale si rimase sino al 1995, ma la ricerca febbrile di una nuova sede da parte di tutti i soci continuava..., e purtroppo le ricerche erano vane. Nel frattempo l'affitto era nuovamente aumentato..., troppo per le nostre tasche. Eravamo piuttosto scoraggiati, così, in attesa di una sede, si accettò l'invito a riunirsi presso la sala del ristorante "Gamberone" di proprietà di Diego, uno dei soci. Rendemmo anche pubblica la nostra situazione inviando una lettera al giornale "L'Eco di Bergamo", ma in nostro soccorso nessuno si mosse. Poi...un colpo di fortuna...e si arriva alla sede attuale.

L'occasione è stata fornita dai contatti che il nostro Presidente Nevio ha avuto con i proprietari del Castello della Marigolda, la famiglia Porta-Giussani.

La gentile signora Porta-Giussani aveva disponibile un grande ambiente... la ex stalla del castello appunto, e l'affitto pattuito era simbolico.

I vari soci furono invitati a visitare il luogo e ad esprimere la loro opinione

C'erano naturalmente i "pro": ambiente grande, affitto alle nostre portate e i "contro": sede ubicata in una zona decentrata e da sistemare: il soffitto, il pavimento, i tramezzi ecc.

La maggioranza dei soci fu però concorde nell'accettare la nuova sede (sita a Curno, via Marigolda 11/A) e di conseguenza tutti si rimboccarono le maniche ed i vari lavori iniziarono.

La sede fu felicemente inaugurata nel settembre del 1995 ed è una sede funzionale, inserita in un ambiente storico.

Come vedete... "Dalle S...alla STALLA/STELLE".

E' vero, era una stalla, ma nessuno vedendola ora pensa più sia stata un tempo adibita a tale uso. Ora siamo di nuovo alle "STELLE".

PARTECIPAZIONE A CONVEGNI

Il Gruppo Speleologico Bergamasco Le Nottole ha partecipato nel corso di questi anni a numerosi convegni regionali e nazionali presentando molteplici relazioni sui lavori svolti. In queste presentazioni, si è spaziato dalla speleologia carsica a quella urbana, dalla geologia all'idrologia, dallo studio della preistoria all'archeologia, fornendo sempre, prova d'accurato approfondimento e di una vitalità e varietà intellettuale, difficile da ritrovare, nel panorama speleologico nazionale.
Di seguito diamo un sintetico riassunto di questi lavori rimandando in ogni modo chiunque sia interessato ad approfondire con noi tali argomenti, al nostro archivio.

Anno	Località	Convegno	Relatore	Argomento
1974	S. Pellegrino Terme (BG)	XII° Convegno Nazionale di Speleologia	R. Zambelli	Le sorgenti intermittenti della Valle Imagna
1979	Lecco	IX° Convegno di Speleologia Lombarda	N. Basezzi	Il Buco di Costa Cavallino LO 3620
1979	S. Severo	Convegno sulla preistoria Protostoria della Daunia	N. Basezzi	Cenni sulla ricerca preistorica nelle caverne bergamasche
1980	Pescia	II° Convegno Nazionale di Preistoria	N. Basezzi	Attività di ricerca preistorica del GSB Le Nottole
1981	Brescia	X°Convegno di Speleologia Lombarda	N. Basezzi L. Dell'Olio	Le Grotte Preistoriche Bergamasche
1982	Bologna	XIV° Convegno Nazionale di Speleologia	N. Basezzi R. Zambelli	Il Bus del Coren (Predore) Geologia e Archeologia
1983	Udine	VI° Convegno Regionale di Speleologia del Friuli Venezia Giulia	L. Dell'Olio	Analisi del carsismo ipogeo Bergamasco nel contesto delle Alte Alpi Orobiche
1984	Bergamo	XI°Convegno di Speleologia Lombarda	R. Zambelli	Le Grotte delle Meraviglie LO 1050-3696 Origine ed evoluzione
			N. Basezzi G. Salvi	Cavità di Corna Coegia (Valle Imagna)
			L. Dell'Olio B. Signorelli D. Tironi	La riscoperta delle cavità artificiali del centro storico di Bergamo
			L. Dell'Olio D. Zamboni R. Dondoni	Anomalie riscontrate nel catasto speleologico della Lombardia centrale
1984	Pescia	IV° Convegno Nazionale di Preistoria	N. Basezzi G. Salvi L. Dell'Olio	I siti e i ritrovamenti preistorici nel Comune di Castione della Presolana
1985	Napoli	II° Convegno Nazionale di Speleologia Urbana	B. Signorelli L. Dell'Olio	La Rocca di Bergamo I Sotterranei
1986	Santander Spagna	IX°Congresso Internazionale di Speleologia		

1986	Brescia	XII°Convegno di Speleologia Lombarda	N. Basezzi L. Sonzogni	Descrizione di alcune cavità nei dintorni di Selvino
1988	Varese	XIII°Convegno di Speleologia Lombarda	B. Signorelli L. Dell'Olio	Gi Acquedotti e le acque ipogee nella città di Bergamo
			B. Signorelli L. Dell'Olio	Il punto sulla Speleologia Urbana
			B. Signorelli L. Dell'Olio D. Tironi	Ricerca delle origini ipogee del complesso monastico di S. Paolo d'Argon
1996	Oliero Grotte Valstagna	III° Convegno sul Folklore delle Grotte	N. Basezzi L. Dell'Olio	Santuari rupestri della Bergam. Tradizioni e leggende
1997	Osoppo Udine	IV° Convegno Nazionale sulle Cavità Artificiali	N. Basezzi B. Signorelli L. Dell'Olio	La Fontana del Lantro

Annullo postale commemorativo del convegno e relativa locandina

PUBBLICAZIONI

1977 *Le Mura di Bergamo* a cura Azienda Autonoma di Turismo, di Bergamo contributi Gruppo Speleologico Bergamasco Le Nottole .

1980 *Rilievi e disegni delle Mura Venete* – Collegio dei geometri di Bergamo contributi Gruppo Speleologico Bergamasco Le Nottole.

1981 *Le medaglie di S. Michele di Mapello* in "Il Santo", rivista antoniana di storia dottrina arte, Padova – Nevio Basezzi.

1988 *Brembo e Serio* – dalle Orobie al piano – Cattaneo Editore, Oggiono - contributi di Nevio Basezzi e Giancarlo Salvi.

1988 *Reperto in pietra da Entratico in "B.C. Notizie"* – Notiziario del centro camuno di studi preistorici, Capo di Ponte – Adriano Vaini, Giancarlo Salvi, Nevio Basezzi.

1990 *400 anni dopo* – Catalogo della mostra "Le strutture sotterranee delle Mura Venete" disegni di Luca dell'Olio

1992 *Gli antichi acquedotti di Bergamo* – a cura del Comune di Bergamo, Assessorato all'Urbanistica – Nevio Basezzi, Bruno Signorelli.

1992 *La fontana del Lantro* a cura della circoscrizione n.3 di Citta' Alta e Colli Gruppo Speleologico Bergamasco Le Nottole.

1996 Catalogo della mostra *"Storie di ghiaccio, di pietre, di foreste"* Milano 1996
cap. 17 - Viaggio nelle viscere di Cerete: Büs de la laca di m. Argua
(Speleo Cai Lovere, G.S.B. Le Nottole)
cap. 18 - Speleologia: una disciplina sotterranea (G. Pannuzzo)
cap. 19 - Lo speleologo: un ricercatore nel territorio (C. Ferliga)
cap. 20 - Una palestra di roccia nella Valle dei Matti (G. Pannuzzo, C. Ferliga)

1997 La Rivista di Bergamo n. 11 (nuova serie) ottobre-novembre-dicembre 1997
Pag. 42 - 47 - *Parliamo di speleologia* (G. Pannuzzo, G. Martinelli, C. Mangiagalli)

ARTICOLI SU "OROBIE"

OROBIE N.4	**1991**	*UNA TORCIA NEL BUIO*	N. Basezzi
OROBIE N.12	**1991**	*TOMBA DEI POLACCHI*	N. Basezzi – L. Dell'Olio
OROBIE N.7	**1991**	*BUS DI TACOI*	N. Basezzi – L. Dell'Olio
OROBIE N.8\9	**1991**	*GROTTA DI VAL D'ADDA*	N. Basezzi – L. Dell'Olio
OROBIE N.10	**1991**	*BUCO DEL CORNO*	N. Basezzi – L. Dell'Olio
OROBIE N.11	**1991**	*GROTTA DEL LAGHETTO*	N. Basezzi – L. Dell'Olio
OROBIE N.1	**1992**	*GROTTA DEL FORGNONE*	N. Basezzi – L. Dell'Olio
OROBIE N.3	**1992**	*BUCO DEL CASTELLO*	N. Basezzi – L. Dell'Olio
OROBIE N.4	**1992**	*LA GROTTA DEI MORTI*	N. Basezzi – L. Dell'Olio
OROBIE N.5	**1992**	*GROTTE DELLE MERAVIGLIE*	N. Basezzi – L. Dell'Olio
OROBIE N.6	**1992**	*LA CAERNA*	N. Basezzi – L. Dell'Olio
OROBIE N.8\9	**1992**	*CORNA COEGIA*	N. Basezzi – L. Dell'Olio
OROBIE N.2	**1995**	*IL SEGRETO DELL'IMAGNA*	N. Basezzi

SU "QUADERNI CAMUNI"

1987

"I SITI E I RITROVAMENTI PREISTORICI NELL'ANFITEATRO MORENICO DELLE TORBIERE DI ISEO" – A. Priuli – A. Vaini G. Salvi – N. Basezzi – L. Dell'Olio, IN QUADERNI CAMUNI N.39 – Nadro Di Ceto (BS).

1989

"I RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI DI ETA' PREISTORICA NEL BASSO LAGO D'ISEO" – E. Badoni – A. Moretti – A. Priuli – G. Salvi – A. Vaini, IN QUADERNI CAMUNI N.47 – Nadro Di Ceto (BS).

1989

"RITROVAMENTO DI TRE MONETE ALL'INTERNO DELLA GROTTA" "BUS DEL QUAI" PRESSO ISEO" – M. Rota – A. Vaini – G. Salvi, IN QUADERNI CAMUNI N.46 Nadro Di Ceto (BS).

1989

"IL "COREN PAGA" DI ROGNO" – NOTE PRELIMINARI INTORNO ALL'INSEDIAMENTO NEOLITICO – A. Priuli – A. Vaini – G. Salvi – I. Bigini – DISEGNI DI Luca Dell'Olio, IN QUADERNI CAMUNI N.45 – Nadro Di Ceto (BS).

ELENCO NUMERI NOTTOLARIO E RELATIVI INDICI

N° 0 DICEMBRE 1988, ANNO 0

Presentazione 1
Schema strutturale 2
Scaletta 2
I want you 4

N° 1 GENNAIO-FEBBRAIO 1989, ANNO I

Indice 2
Editoriale 3
Spazio aperto 4
Bilancio attività 1988 5
Vaffanbüs 7
Val d'Adda 8
A spasso con gli Imolesi 9
Corso 1988 10
Sintesi verbali assemblee 13
Spazio biblioteca 15
Notizie flash 17
Primavera 1989 18

N° 2 MARZO-APRILE 1989, ANNO I

Indice 2
Editoriale 3
Nottole story 4
Sintesi verbali assemblee 6
Biblioteca 6
Corsi 7
Speleologia urbana 8
Poesia 8
Fessure che passione! 10
Speleoincontro – Programma 13
Speleoincontro – Manifesto 14

N° 3 MAGGIO-LUGLIO 1989, ANNO I

Indice 2
Editoriale 3
Résumé 4
Grotta del Pizzidente 6
Verbale assemblea Ente Spel. Lombardo 9
Poster 10
Spazio Biblioteca 11
Vaffanbüs - Attività 1° sem. 89 12
L'assemblea 15

N° 4 AGOSTO-DICEMBRE 1989, ANNO I

Indice 2
Editoriale 3
Comunicazione sede 4
Gemellaggio con i Belgi 5
Laca di Sponce 7
Corso di Brescia 3° liv 9
Abisso Carlo Bonomi 11
Speciale artificiali 14
BOSCH 18
Spazio biblioteca 21

N° 5 Settembre 1990, anno II

Indice 2
Editoriale 3
Notizie dal Magazzino 5
Regolamento di Magazzino 7
Spazio biblioteca 10
Spluga della Preta 11
Scondurava: un altro mito andato 13
Nala di Rote 14
Prime esperienze in grotta 15
Speleoenigmi 16
Nottoquestiolario 19

N° 6 FEBBRAIO 1995, ANNO VII

Sommario 1
Editoriale 2
Campo estivo sul Monte Alben 3
Il Monte Alben: la storia geologica 7
Büs del Gombèt 9
Frattaglie 10
Prove materiali 11
Proposte programmatiche'95 13
Relazione tabellare attività carsica (Berlusca-style) 13
Attività in cavità naturali 14
Grotta mon amour.. (vignetta) 15
Un'esperienza fantastica ! ! ! ! ! ! ! ! ! 16
Traslocando... 16
La cisterna di Piazza Mercato delle Scarpe 17
Attività in cavità artificiali 19
I rifugi antiaerei di Dalmine 20
Rilievi vari 22
Tavole rilievi Allegati

N° 7 FEBBRAIO 1996, ANNO VIII

Editoriale 1
Sede nuova, vita nuova 2
Attività 1995 3
Cavità artificiali 4
Attività divulgativa 4
Il saluto del presidente 4

Speleologia sulla costa Medile - diario delle espl. 5
La risalita dei Ragni Panzuti 9
Dedalo (ME1) - LoBG 3790 10
Minotauro (ME2) - LoBG 3795 12
Arianna (ME9) - LoBG 3794 12
Clastofobia (ME10) - LoBG 3791 14
Alben 1995 - 2° Campo di Ricerca Speleologica 15
Cronache indoor 16
Astronave Albenprise:
Diario di bordo anno astrale 1995 17
Wotan LoBG 3798 18
Pozzo Felicino LoBG 3779 20
Ricerche nelle miniere di Gorno 21
Büs di Cornagì LoBG 3800 23
Storie di grotte e di miniere 24
La Grotta nella Galleria Cieca LoBG 3797 25
Note storiche sull'attività estrattiva
nei dintorni di Gorno 26
Note geologiche 27
I rifugi antiaerei a Bergamo 31
Il secondo corso di speleologia urbana
chiude... in Romagna 35
II° Corso di Speleologia in Cavità Artificiali –
Riflessioni 37
Il corso visto da un allievo 37
Controsservazioni sul corso di speleologia urbana 37
Ride bene chi ride umido 38
L'attacco di Pirl-Arbur 39
Asterix e l'ira funesta... 40

N° 8 OTTOBRE 1996, ANNO VIII

Editoriale 1
Attività 1996 2
Campagna esplorativa in Arera e
Grem, note generali 3
Lacca del Cascinetto LoBG 3801 4
Lacca della Seggiovia LoBG 3802 6
Voragine del Cascinetto LoBG 3806 7
Frattura nei cantieri Cascinetto LoBG 3807 10
Fantasolaio LoBG 3808 10
Abisso In Costa d'Arera LoBG 3813 12
Riflessioni antropo-culinarie su un breve
soggiorno in Arera 14
Arera: note geologiche 14
M. Arera, nuove frontiere... 16
Abisso Santa Barbara LoBG 3812 17
Pozzo degli Immondi Lo BG 3811 22
Grotta degli Opportunisti Lo BG 3804 22
Grotta degli Eccentrici LoBG 3805 22
Sorgente nella discenderia
Val Crappi 2 LoBG 3809 24
Esperienze: una Speleo Iniziazione
Internazionale 25
Grotte nelle cave di Ubiale 27
Grotta presso Scanzorosciate 28
Albino: Galleria di via Carotti 30
I rifugi di Ponte San Pietro 32
I rifugi antiaerei a Bergamo: riepilogo
degli studi effettuati 33
Le streghe dell'Oliero e altre storie 34
Storie di ghiaccio, di pietre e di foreste:
una mostra a Cerete 34
Qui pianeta catasto... 35
Materiali: Tips and Tricks 36
Undicesimo corso di speleologia 38
Valutazioni sparse 39
Ciao, sono la grotta... 40

N° 9 DICEMBRE 1997, ANNO IX

Editoriale 1
Attività 2
Grotta Madonna della Cornabusa LoBG 3803 3
Grotta nella cava di Ubiale LoBG 3830 5
Pozzo nella cava di Ubiale LoBG 3836 5
Grotta del Vignale SiSR 7120 6
Nuove esplorazioni in Arera 7
Sistema della Plassa
(Ab. F. Zappa - Ab. D. Stratos) 10
Abisso Frank Zappa LoBG 3831 12
27 Ottobre '96: "Infiorescenze" 16
17 e 24 Novembre '96: ramo del fango 16
Abisso Demetrio Stratos LoBG 3832 17
Rock, Jazz e Speleologia 17
Aman Iman, acqua è vita 19
Abisso "la Dolce Vita" LoBG 3833 21
La parte amara 26
La risalita dei Faggi 26
Le vie "in Positivo" 28
Büs di Locc LoBG 3643 29
Grotte delle Meraviglie
LoBG 1050 e LoBG 3696 30
Fessure: che passione! 32
Curiosità 34
Cavità Artificiali: Convento di Bariano 35
Cisterna nel chiostro maggiore di S. Francesco 38
...Quel giorno c'ero anch'io! 39
"Così eri: anche sul ciglio del crepaccio
dolcezza ed orrore in una sola musica" 39

La pubblicazione di questo volume è stata possibile anche grazie al contributo di:

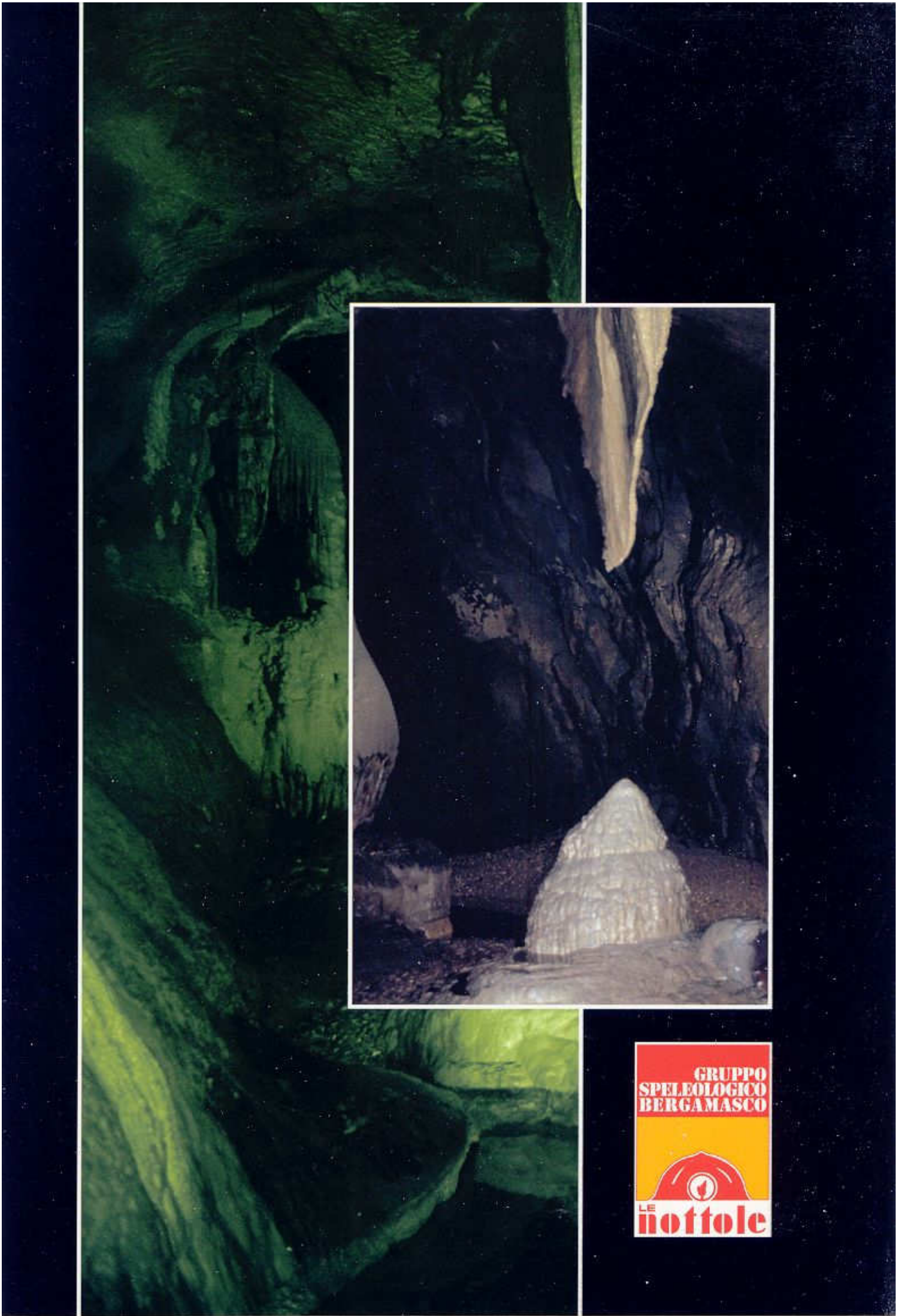
Comune di Bergamo — *Assessorato alla cultura*

Provincia di Bergamo — *Assessorato alla cultura*

CREDITO BERGAMASCO
Gruppo Bancario Popolare di Verona - S.Geminiano e S.Prospero

IMPRESA ING. G. PANDINI BERGAMO

L'IMPRONTA EDIZIONI



GRUPPO
SPELEOLOGICO
BERGAMASCO

LE nottole